



# Rassegna Stampa

**30 aprile 2026**

# Rassegna Stampa

30-04-2026

## CONFINDUSTRIA NAZIONALE

MF	30/04/2026	15	<a href="#">Orsini nei club deal di Unicredit</a> <i>Andrea Deugeni</i>	3
SOLE 24 ORE	30/04/2026	9	<a href="#">Orsini: "Il D1 1° Maggio è un argine contro il dumping contrattuale" = Orsini: «Il DI argine contro il dumping contrattuale»</a> <i>Redazione</i>	4
SOLE 24 ORE	30/04/2026	20	<a href="#">Italia e Turchia, asse da rilanciare tra investimenti e filiere strategiche</a> <i>Nicoletta Picchio</i>	5
STAMPA	30/04/2026	14	<a href="#">Decreto lavoro, sindacati divisi Orsini: Imprese corrette premiate</a> <i>Giovanni Turi</i>	7

## CONFINDUSTRIA SICILIA

L'IDENTITÀ	30/04/2026	5	<a href="#">Tech, green e Pmi: cresce il Mezzogiorno = Tech, green e Pmi: cresce il Mezzogiorno mala vera sfida adesso sarà confermarsi</a> <i>Maria Graziosi</i>	9
MF SICILIA	30/04/2026	1	<a href="#">Europa nel Mezzogiorno</a> <i>Carlo Lo Re</i>	12
QUOTIDIANO DI SICILIA	30/04/2026	14	<a href="#">La città cresce, ma occhio al Pnrr = Confindustria e Svimez promuovono Catania: realtà industriale "matura", ma occhio al Pnrr</a> <i>Chiara Borzi</i>	14
SICILIA CATANIA	30/04/2026	28	<a href="#">"Vela&amp;Salute": il mare accoglie le persone speciali</a> <i>Redazione</i>	16
SICILIA CATANIA	30/04/2026	37	<a href="#">Amministrative 2026</a> <i>Redazione</i>	17
SICILIA SIRACUSA	30/04/2026	46	<a href="#">Fontanarossa e quote Sac Giansiracusa: «Vendita? Non accetto pressioni»</a> <i>F. N</i>	19

## ECONOMIA

STAMPA	30/04/2026	2	<a href="#">Intervista a Adolfo Urso - "Non bastano solo gli aiuti di Stato Ora un piano fuori dai vincoli europei"</a> <i>Paolo Baroni</i>	20
STAMPA	30/04/2026	20	<a href="#">Fisco, oggi Il via al 730 ma la Cgil denuncia "Errori nelle certificazioni"</a> <i>Paolo Baroni</i>	22

## PROVINCE SICILIANE

GAZZETTA DEL SUD MESSINA	30/04/2026	12	<a href="#">Regione, fatto il rimpasto La sorpresa è Caruso alla Sanità = I nuovi assessori di Schifani Torna la Dc, Caruso alla Sanità</a> <i>Giacinto Pipitone</i>	24
SICILIA CATANIA	30/04/2026	3	<a href="#">La "fiera" delle amministrative sfide simboliche, ritorni e inciuci = "Highlander" e trasformisti le sfide dal peso regionale</a> <i>Salvo Catalano</i>	26
STAMPA	30/04/2026	20	<a href="#">Concessioni ai balneari, blitz del Carroccio "Emendamento bocciato, troppo costoso"</a> <i>Redazione</i>	28

## SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	30/04/2026	8	<a href="#">Ponte, votata la fiducia sul nuovo decreto</a> <i>Lucio D'amico</i>	29
---------------------	------------	---	--	----

# Rassegna Stampa

30-04-2026

QUOTIDIANO DI SICILIA	30/04/2026	20	<a href="#">La ricchezza media nelle venti regioni italiane. Nel Mezzogiorno i numeri peggiori del Paese</a> <i>Redazione</i>	31
SICILIA CATANIA	30/04/2026	5	<a href="#">L`Ue conta i danni per l`energia persi 500 milioni al giorno</a> <i>Valentina Brini</i>	32
SICILIA CATANIA	30/04/2026	5	<a href="#">Taglio delle accise: mini-proroga e più sconto sul diesel</a> <i>Enrica Piovan</i>	33
SICILIA CATANIA	30/04/2026	11	<a href="#">Niente proroga concessioni ai balneari passa il Ponte = Salta il blitz della Lega per i balneari il Senato approva il decreto " Ponte "</a> <i>Mila Onder</i>	34
SICILIA CATANIA	30/04/2026	11	<a href="#">L`Italia ha la legge per risorsa mare e blue economy</a> <i>Redazione</i>	36
SICILIA CATANIA	30/04/2026	11	<a href="#">Stretto Messina Basile presiede confermata Ida Nicotra</a> <i>Michele Guccione</i>	37

## SICILIA ECONOMIA

INFORMATORE AGRARIO	30/04/2026	28	<a href="#">Maltempo: aiuti per Calabria, Sardegna e Sicilia</a> <i>F.D.v</i>	38
MATTINO	30/04/2026	12	<a href="#">Dalla Napoli-Bari alla rete della Sicilia nel Mezzogiorno Rfi investe 52 miliardi</a> <i>Antonio Troise</i>	39
SOLE 24 ORE	30/04/2026	9	<a href="#">Lavoro, con gli sgravi attesi 110.700 contratti stabili in più</a> <i>Giorgio Pogliotti</i>	41
SOLE 24 ORE	30/04/2026	11	<a href="#">Iperammortamento, non c`è obbligo di polizza catastrofale</a> <i>Carmine Fotina</i>	43

## SICILIA POLITICA

REPUBBLICA PALERMO	30/04/2026	44	<a href="#">Schifani cambia la giunta alla Sanità entra Caruso = Schifari ritocca la giunta alla Sanità arriva Caruso torna la De con Albano</a> <i>Miriam Di Peri</i>	45
REPUBBLICA PALERMO	30/04/2026	49	<a href="#">Fratelli d`Italia contro il Cga mentre Schifani chiede una derosa alla Bolkestein</a> <i>Ssalvo Palazzolo</i>	48
SICILIA CATANIA	30/04/2026	1	<a href="#">La fattoria degli animali</a> <i>Mario Barresi</i>	49
SICILIA CATANIA	30/04/2026	2	<a href="#">Blitz di Schifani: rimpasto-lampo Caruso alla Salute, ritorna la Dc = Blitz di Schifani: rimpasto-lampo il segretario Caruso alla Salute torna la Dc, un posto in più all`Mpa</a> <i>Accursio Sabella</i>	50
SICILIA CATANIA	30/04/2026	2	<a href="#">Centrodestra, chi vince e chi perde «Vedrete al primo voto segreto...» Le minacce dei (tanti) malpanticisti</a> <i>A. S</i>	52

## CAMERE DI COMMERCIO

ITALIA OGGI	30/04/2026	25	<a href="#">Registro imprese più caro = Diritto annuale più caro del 20%</a> <i>Luigi Chiarello</i>	53
-------------	------------	----	--	----

CONFINDUSTRIA TRA GLI AZIONISTI DI QUANTICO, CHE HA RACCOLTO PIÙ DI 600 MILIONI

# Orsini nei club deal di Unicredit

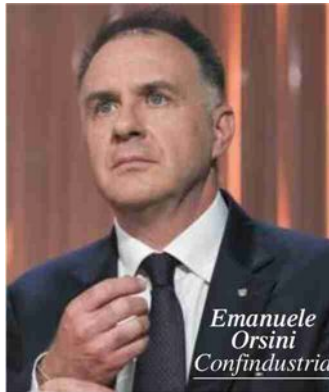
*Dopo aver investito nel 2022 in Nextalia l'associazione degli industriali punta ancora sulla finanza milanese rilevando una quota accanto a molte dinastie imprenditoriali italiane*

DI ANDREA DEUGENI

**C**onfindustria punta ancora sulle capacità della grande finanza milanese. Secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, la confederazione nazionale degli industriali presieduta da Emanuele Orsini ha messo in portafoglio una quota di Quantico, la piattaforma di investimento in club deal co-fondata dal ceo Antonio Da Ros, ex Mediobanca, presieduta dal co-fondatore Paolo Langè e che lavora in esclusiva con Unicredit per l'origination e la gestione dell'investimento. L'investimento risale ai primi di aprile e va ad affiancarsi a quello di molte famiglie imprenditoriali italiane come i Monge, gruppo piemontese ex grande socio di

Piazzetta Cuccia che opera nel mercato del pet food, la Mais di Isabella Seragnoli (che controlla il colosso del packaging Coesia e in passato presente sempre nel patto di Mediobanca), Marco Tronchetti Provera (attraverso Camfin Alternative Assets), i Rovati (con il family office Fidim), la Sesta Grande Italia Holding di Bruno Bolfo (imprenditore già a capo del big del trading Duferco) e i Giulini di Fluorsider. Il libro soci di Quantico, nata a gennaio 2025, raccoglie ora un centinaio di investitori, superando 600 milioni di euro di raccolta (soft commitment) e avvicinandosi al target finale di 750 milioni di hard cap. Il ticket medio di investimento supera 5 milioni e a dicembre Quantico ha messo a segno la prima operazione da 70 milioni di equity rilevando la maggioranza dello studio professionale milanese Spada Part-

ners, da aggregare con altri studi (in cantiere l'unione con lo studio di Reggio Emilia Baldi Prati & Partners) per creare un polo italiano da 150 milioni di fatturato al 2030. Per i prossimi investimenti la piattaforma guarda al medicale, machinery, filiera dell'healthy food, nautica e servizi alle imprese. Non è la prima volta che Confindustria, che ha sede a Roma in viale dell'Astronomia e il cui presidente ha ricevuto il supporto importante delle territoriali della regione, investe in operatori della City milanese. Nel 2022, dopo esser uscita dal capitale del Fondo Italiano d'Investimento, l'associazione ha reimpiegato i propri denari entrando nel capitale di Nextalia, la sgr da oltre 2 miliardi di masse fondata dall'ex Mediobanca Francesco Canzonieri che investe nelle pmi d'eccellenza del made in Italy. (riproduzione riservata)



Emanuele Orsini  
Confindustria



Peso: 26%

**CONFINDUSTRIA**

**Orsini: «Il Dl  
1° Maggio è  
un argine contro  
il dumping  
contrattuale»**

— Servizio a pag. 9

**LE PARTI SOCIALI**

**Orsini: «Il Dl  
argine contro  
il dumping  
contrattuale»**

**Confindustria**

«Il Decreto Legge Primo Maggio approvato ieri riafferma il ruolo centrale della contrattazione collettiva, individuando nei contratti firmati dalle associazioni più rappresentative il riferimento legale per definire il “salario giusto” previsto dall’ art. 36 della Costituzione», ha dichiarato il Presidente di Confindustria Emanuele Orsini.

«Condividiamo la norma sui rinnovi dei contratti, che ne garantisce la tempestività riconoscendo

allo stesso tempo il valore dell’autonomia negoziale collettiva.

È positivo e condivisibile anche il rafforzamento degli incentivi a favore dell’assunzione di tutte le persone più lontane dal mercato del lavoro, del contrasto al lavoro irregolare tramite piattaforme digitali e a favore della conciliazione vita-lavoro.

Concedere gli incentivi pubblici solo a chi garantisce il “salario giusto” contrasta il dumping contrattuale. Non trovo corretto riconoscere i benefici derivanti dalla fiscalità generale a chi non garantisce il trattamento economico e normativo dovuto ai propri dipen-

denti. In questo modo il Governo premia le imprese corrette, sostiene il lavoro di qualità e rafforza un sistema competitivo fondato su legalità, responsabilità sociale e giusta concorrenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**EMANUELE  
ORSINI**  
Presidente di  
Confindustria



Peso: 1-2%, 9-8%

# Italia e Turchia, asse da rilanciare tra investimenti e filiere strategiche

## Competitività

Orsini: «Al lavoro con Governo e partner turchi su idee e progetti operativi»

**Nicoletta Picchio**

La politica industriale bilaterale, il rafforzamento delle relazioni economiche e degli investimenti reciproci, la resilienza dell'asse industriale trans-mediterraneo, alla luce della crescente interdipendenza produttiva tra i due Paesi. Sono stati questi i temi del centro dell'incontro che si è tenuto a Roma, al Mimit, tra il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini e il presidente dell'associazione degli industriali e degli imprenditori Turchi (Tusiad), Ozan Diren.

Non c'è solo l'export, quindi, sul tavolo. «Vogliamo rafforzare le partnership tecnologiche e industriali tra Roma e Ankara, promuovendo nuovi investimenti e collaborazioni strategiche in ambiti chiave come le nuove tecnologie e le materie prime critiche», ha detto Urso. «Si tratta di una direttrice - ha aggiunto - già emersa nella Dichiarazione congiunta firmata con il ministro Kacir (Industria e Tecnologia) in occasione della recente missione in Turchia, per la prima riunione della task force ministeriale Italia-Turchia per la cooperazione industriale, che intendiamo ora rendere pienamente operativa, tanto più alla luce di quanto sta accadendo nel Golfo».

Anche il presidente di Confindustria, Orsini, ha sottolineato l'importanza delle relazioni tra i due Paesi: «Questo confronto conferma la solidità di un partenariato industriale che vogliamo rafforzare. In

Turchia operano oltre 1.500 imprese italiane, con circa 30 mila addetti e 13 miliardi di fatturato, a testimonianza di una relazione ormai strutturale». Inoltre, ha sottolineato ancora Orsini, «la complementarità delle nostre filiere, dalla meccanica ai mezzi di trasporto, dall'elettrico-elettronico alla gomma plastica e ai metalli, apre nuove e ampie potenzialità di investimenti bilaterali. In un contesto geopolitico complesso, che interessa Europa, Mediterraneo e Africa, la cooperazione industriale è decisiva per crescita, filiere sicure e autonomia strategica. Per questo Confindustria continuerà a lavorare insieme al governo e ai partner turchi per trasformare rapidamente le idee in progetti e soluzioni operative per le imprese».

Durante il confronto il ministro Urso ha ricordato la solida relazione tra i due Paesi in ambito commerciale e industriale e ha messo in evidenza la presenza capillare di imprese italiane in Turchia e gli investimenti turchi in Italia, tra cui l'acquisizione di Piaggio Aerospace da parte di Baykar e quella di Whirlpool da parte di Arcelik, che ha dato vita a Beko Europa. Tra i temi dibattuti anche l'Industrial Accelerator Act e l'introduzione di requisiti Made in Europe a tutela di alcuni settori strategici. Urso ha ribadito che la politica industriale europea non deve tradursi in barriere protezionistiche, ma rafforzare le capacità

produttive interne, mantenendo un dialogo aperto e reciproco con part-

ner affidabili come la Turchia. Ed ha sottolineato la posizione costruttiva dell'Italia e l'importanza del rilancio del partenariato tra Unione europea e Turchia.

In base agli ultimi dati Istat sul commercio extra Ue, a marzo c'è stata una crescita dell'export su base annua del 4,5%, in miglioramento rispetto al +2,8% di febbraio. L'Italia ha l'obiettivo con Ankara nei prossimi cinque anni di raggiungere i 40 miliardi di interscambio e 25 miliardi di euro di investimenti diretti reciproci entro il 2030.

Nel 2025 l'interscambio bilaterale ha raggiunto i 26 miliardi di euro (c'è stata una flessione rispetto ai 30 miliardi del 2024, da spiegare in larga parte con la fine del boom dell'oro e non riflette un indebolimento strutturale della relazione). Il saldo resta positivo per l'Italia per circa 1,3 miliardi. Siamo il secondo esportatore e il secondo importatore nella Ue (sempre dopo la Germania). In ambito extra Ue la Turchia è il quinto mercato di destinazione (4,8% dell'export italiano) e il quarto fornitore (il 4,4% del nostro import).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Urso: «Vogliamo rafforzare le partnership tecnologiche e industriali tra Roma e Ankara»**



**Progetti.** Incontro ieri al Mimit fra le delegazioni industriali italiane e turche (in basso) cui hanno presenziato (da sinistra in alto) il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso e il presidente dell'associazione degli industriali e degli imprenditori Turchi (Tusiad), Ozan Diren.



Peso: 27%



Peso:27%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

# Decreto lavoro, sindacati divisi Orsini: imprese corrette premiate

Cgil critica: i 960 milioni vanno alle aziende e non ai lavoratori. Giudizi positivi da Cisl e Uil

## GIOVANNITURI

Sindacati divisi sul decreto Primo Maggio. Maurizio Landini, segretario generale della Cgil, attacca: il quasi miliardo di euro stanziato è tutto orientato «per le imprese, non c'è un euro per i lavoratori». Cisl verso una cauta promozione, Uil «molto soddisfatta». Plausi anche da Confindustria. Mentre ai microfoni di Rai Radio 1 la ministra del Lavoro, Marina Elvira Calderone, difende «il salario giusto», che «dà valore alla contrattazione collettiva di qualità». Da intendersi come «un segnale alle parti sociali» in nome del confronto proprio con i sindacati. Il day after dell'approvazione del decreto è segnato da considerazioni e commenti. Per il presidente degli industriali, Emanuele Orsini, gli incentivi pubblici «solo a chi garantisce il salario giusto contrastano il dumping contrattuale». Ecco, quindi, che «il governo premia le imprese corrette, sostiene il lavoro di qualità e rafforza un sistema competitivo fondato su legalità, responsabilità sociale e giusta concorrenza», sottolinea. Inoltre, il decreto riafferma la centralità «della contrattazione colletti-

va», sostiene Orsini, che cassa «la norma sui rinnovi dei contratti». E approva «il rafforzamento degli incentivi» per under 35, donne e territori svantaggiati, per contrastare «il lavoro irregolare tramite piattaforme digitali» e «a favore della conciliazione vita-lavoro».

D'altro avviso Landini. Dalla conferenza di presentazione del Concertone di oggi a Roma (dedicato a «Lavoro dignitoso: contrattazione, nuove tutele e nuovi diritti per l'Italia che cambia nell'era dell'intelligenza artificiale») arrivano le stoccate del numero uno della Cgil: «Dare incentivi alle imprese non sta determinando un incremento delle assunzioni». Il riferimento ai contratti firmati dalle organizzazioni più rappresentative è sì «importante, ma non ancora sufficiente»: «È limitato al fatto di collegare gli incentivi alle imprese, quindi di per sé non cancella i contratti pirata e la possibilità di scegliersi il contratto che gli pare». E così la strada da intraprendere, secondo Landini, è un'altra: «Spendere quei soldi per investimenti reali». Anche perché sullo sfondo restano nodi come la necessità di un «aumento dei salari», meno tasse per dipendenti e pen-

sionati, la precarietà e il fisco. «Senza un meccanismo automatico di rivalutazione di detrazioni e scaglioni - puntualizza Landini -, nel 2026 chi ha redditi sopra i 30 mila euro lordi rischia di pagare dai mille ai 1.500 euro di tasse in più».

La segretaria generale della Cisl, Daniela Fumarola, legge nel decreto «un primo tassello» per un patto con l'esecutivo. In attesa del «testo definitivo», riconosce la definizione di una «contrattazione buona», mentre sulla rappresentanza resta cauta. Promossi gli incentivi a giovani, donne e nelle Zes. E poi Fumarola sostiene che il trattamento economico complessivo (tec, ossia salario, tredicesima, permessi e welfare) è «un ottimo risultato», dato che sotto questa soglia «non è salario degno». «Per la prima volta c'è un intervento legislativo che identifica salario giusto, dignitoso» con i contratti collettivi nazionali più rappresentativi e remunerativi, evidenzia Pierpaolo Bombardieri, segretario generale della Uil. Che rivendica la battaglia contro i contratti pirata, quelli «firmati da associazioni datoriali e sindacali non rappresentative». Al governo, inoltre, dà conto di condizio-

nare «gli sgravi all'utilizzo» dei contratti Cgil, Cisl e Uil.

Insomma, visioni diverse per le tre sigle, oggi comunque in piazza insieme. I tre segretari sullo stesso palco? «Non vuol dire pensarla allo stesso modo», risponde Landini. È «un segno positivo - rimarca Bombardieri -. Poi è chiaro che rimangono sfumature, diversità di vedute». Ciò va «nella direzione di lavorare su salari e produttività», dice Fumarola.

In serata, Walter Rizzetto, presidente della commissione Lavoro della Camera di FdI, risponde a Landini sul decreto Primo Maggio: «Dispiace che non abbia colto la ratio né il ruolo centrale che il provvedimento affida alla contrattazione collettiva». Una linea, quella del segretario generale della Cgil, sposata invece da Angelo Bonelli, deputato Avs. Il segretario di + Europa, Riccardo Magi, parla del provvedimento come un «concentrato di bonus tanto costosi quanto inutili». —

**La ministra Calderone  
"Diamo valore  
alla contrattazione  
collettiva di qualità"**

“

**Daniela Fumarola**  
Segretaria della Cisl

Ci sembra un ottimo risultato aver fissato il tec dei contratti sottoscritti dalle organizzazioni più rappresentative

“

**Pierpaolo Bombardieri**  
Leader della Uil

Siamo molto soddisfatti: per la prima volta c'è un intervento legislativo che identifica il salario giusto

“

**Maurizio Landini**  
Segretario generale della Cgil

I soldi del decreto vanno spesi per fare investimenti, perché resta un tema di fondo sui salari da aumentare e sul fisco



Peso: 14-57%, 15-9%



## Festa dei Lavoratori

Apresentare il Concertone i segretari generali dei tre sindacati principali: al centro della foto Pierpaolo Bombardieri (Uil), alla sua sinistra Daniela Fumarola (Cisl) e Maurizio Landini (Cgil)



Peso:14-57%,15-9%

L'ANALISI SVIMEZ-CONFINDUSTRIA: IL "CASO" CATANIA

# Tech, green e Pmi: cresce il Mezzogiorno

**S**orpresa. Ma, a chi ben vede e ha memoria, nemmeno troppo poi: il Sud cresce più di tutti e la Sicilia cresce più del Sud. L'Isola si candida a diventare un hub della transizione green e digitale e Catania può diventarne la capitale. L'analisi di Svimez e Confindustria etnea riferisce della grande, anzi grandissima, opportunità che investe la Sicilia e il suo tessuto produttivo e industriale. La (grande) chance è legata tutta a comparti economici ad alto valore aggiunto: dai chip fino all'energia e all'aerospazio. I numeri snocciolati dal report partono da un dato

di fatto. Dal 2021 al 2024, il prodotto interno lordo siciliano è cresciuto del 9,9%. Un dato che è già lusinghiero di per sé ma che assume ulteriore valore se accostato al Pil del resto del Paese. Il Sud è cresciuto dell'8,5%, il Centro-Nord "solo" del 6,1% per una media nazionale che s'attesta al 6,6%.

MARIA GRAZIOSI

a pagina 5



## L'ANALISI SVIMEZ-CONFINDUSTRIA: IL "CASO" CATANIA

# Tech, green e Pmi: cresce il Mezzogiorno ma la vera sfida adesso sarà confermarsi

di MARIA GRAZIOSI

**S**orpresa. Ma, a chi ben vede e ha memoria, nemmeno troppo poi: il Sud cresce più di tutti e la Sicilia cresce più del Sud. L'Isola si candida a diventare un hub della transizione green e digitale e Catania può diventarne la capitale. L'analisi di Svimez e Confindustria etnea riferisce della grande, anzi grandis-

sima, opportunità che investe la Sicilia e il suo tessuto produttivo e industriale. La (grande) chance è legata tutta a comparti economici ad alto valore aggiunto: dai chip fino all'energia e all'aerospazio. I numeri snocciolati dal report partono da un dato di fatto. Dal 2021 al 2024, il prodotto interno lordo siciliano è cresciuto

del 9,9%. Un dato che è già lusinghiero di per sé ma che assume ulteriore valore se accostato al Pil del resto del Paese. Il Sud è cresciuto dell'8,5%, il Centro-Nord "solo" del 6,1% per una media nazionale che s'attesta al 6,6%. Il

settore delle costruzioni, sull'Isola, ha registrato un triennio d'oro e ha visto impennare i suoi affari di oltre il 50 per cento (50,4% per la precisione). Ma il segnale che



Peso: 1-13%, 5-69%

appare, se possibile, ancora più importante riguarda gli investimenti. Lievitati, letteralmente, del 30,1 per cento. Nessuno regge il passo: si tratta di un trend che risulta molto superiore sia a quello del Sud (20,9%) sia alla media nazionale (17,6%). Un miracolo? No di certo. Per Svimez, infatti, la Sicilia ha saputo, meglio degli altri, "intercettare" i driver di crescita offerti dal Pnrr e dalla valanga di bonus edilizi avviati dal governo. Per cui, adesso, il dubbio (o meglio, la sfida) diventa un altro: fare in modo che questi dati non rappresentino la fiammata di una stagione particolare ma implementino una nuova fase economica per l'Isola. Crescere più degli altri, in tempi di Pnrr, non era poi troppo difficile: il Sud ha divari enormi da colmare e il piano è (anche) servito a farlo. O quantomeno a provarci. Il punto di partenza economico, poi, tra Sud e Nord (e tra il resto del Mezzogiorno e la Sicilia) non era certo lo stesso. Per questa ragione diventa, ora, fondamentale mettere a "capitale" i guadagni (e la crescita) registrati per avviare un percorso che porti l'Isola (e il Sud) a consolidarsi come realtà

produttiva capace di generare, oltre al lavoro, anche sviluppo strategico. Catania, secondo l'analisi seguita alla due giorni di incontri

sul posto di Svimez con gli imprenditori locali, può davvero ambire a fungere da faro della rinascita siciliana. La filiera tech, con la presenza di Stmicroelectronics, e quella energetica, con Enel (3Sun) in testa, hanno aperto scenari nuovi a un ecosistema che, come riferiscono gli analisti, "integra ricerca avanzata, startup e grandi player industriali". Insomma la chiave è quella di continuare a fare ciò che si è già inizia-

to. E cioè restare "agganciati" all'Europa e procedere lungo quei progetti su microelettronica, fotovoltaico e mobilità elettrica che persino Bruxelles ha deciso di sostenere. Un ruolo decisivo, in tal senso, sarà recitato dalle pmi locali. E lo ha sottolineato il presidente della Piccola Industria di Confindustria Catania, Marco Causarano, ribadendo che sono proprio le piccole e medie imprese - per capacità di adattamento, innovazione e diversificazione - a dare continuità e solidità allo sviluppo. "Accanto ai grandi player - ha ricordato - si muove

un tessuto imprenditoriale che spazia dalla farmaceutica all'agroalimentare, dalla sanità all'hi?tech fino al turismo. Un sistema variegato che, se sostenuto con politiche mirate, può affron-

tare le transizioni europee con maggiore forza e autonomia". Gian Paolo Manzella, vicepresidente Svimez ritiene che il Mezzogiorno abbia davanti a sé un'occasione concreta, spinta da una politica industriale europea che parla sia ai settori più avanzati - semiconduttori, rinnovabili, aerospazio - sia alle piccole e medie imprese, impegnate nella transizione digitale e nell'export. "Catania dimostra che stare 'sintonizzati' sull'Europa produce risultati tangibili", ha spiegato lo stesso Manzella. Tutta sta, adesso, a resistere alla buriana che s'è abbattuta su tutti i mercati globali a causa delle guerre in giro per il mondo. E a focalizzarsi, ancora di più, a fare della Sicilia, e quindi del Sud, un vero e proprio laboratorio economico di caratura europea e mediterranea.

**In tre anni il Pil dell'Isola è salito del 9,9%, il boom delle costruzioni**

**Restare ancorati ai progetti europei per consolidarsi**



Peso:1-13%,5-69%



(© Imagoeconomica)



Peso:1-13%,5-69%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

A CATANIA SI È TENUTO UN SEMINARIO DI CONFINDUSTRIA E SVIMEZ

# Europa nel Mezzogiorno

*Tra più crisi geopolitiche, il capoluogo etneo esempio comunitario concreto, fra big dell'hi-tech e ricerca di alto livello. Petraglia (Svimez) «la Sicilia ha dimostrato forte capacità di reazione, crescendo più della media»*

DI CARLO LO RE

**L**e trasformazioni in corso negli assetti economici globali, pesantemente scombuscolati da vecchi e nuovi scenari bellici, hanno riportato al centro del dibattito il ruolo dell'industria e le prospettive possibili di sviluppo per il Mezzogiorno d'Italia. In tale quadro, ieri si è svolto nella sede di Confindustria Catania il seminario «Industria - Europa - Sud. Analisi e prospettive», pensato e realizzato in collaborazione con Svimez (Associazione per lo Sviluppo del Mezzogiorno), principale istituto di ricerca italiano dedicato alla crescita economica del Sud Italia.

## L'analisi

L'istituto ha presentato una analisi sull'evoluzione dell'industria meridionale, analizzando i cambiamenti che stanno ridefinendo la politica economica europea. I lavori etnei sono stati aperti dai saluti istituzionali di Marco Causarano, presidente della Piccola Industria di Confindustria Catania, cui hanno fatto seguito gli interventi di Gian Paolo Manzella, vicepresidente di Svimez, intervenuto su «Il Mezzogiorno nel ritorno della politica industriale europea», e Carmelo Petraglia, docente dell'Università della Basilicata, nonché consigliere scientifico di Svimez, che ha approfondito il tema «La direzione dell'industria del

Mezzogiorno».

Causarano ha esordito notando come «le piccole e medie imprese, con la loro capacità di adattarsi, innovare e diversificare, sono quelle che danno continuità e solidità allo sviluppo. Accanto ai grandi player si muove un tessuto imprenditoriale che spazia dalla farmaceutica all'agroalimentare, dalla sanità all'hi-tech fino al turismo: un sistema variegato che, se sostenuto con politiche mirate, può affrontare le transizioni europee con maggiore forza e autonomia. Le aree industriali sono i veri polmoni produttivi del territorio e hanno bisogno di risorse e di una gestione efficiente per sostenere la competitività delle imprese. La Zes unica, pur con un percorso non sempre lineare, in Sicilia ha già attivato investimenti per quasi un miliardo di euro e generato circa duemila nuovi posti di lavoro: un segnale concreto di come strumenti ben gestiti possano produrre effetti reali».

Per Gian Paolo Manzella, «il Mezzogiorno ha davanti a sé un'occasione che non si può sprecare. C'è una politica industriale europea chiara, che parla ai settori d'avanguardia, i semiconduttori, le energie rinnovabili, l'aerospazio, e che al contempo parla alle piccole e medie imprese, che devono essere aiutate in questo passaggio dalla transizione digitale all'export. Catania è un esempio concreto di come il Mezzogiorno può stare in questa direzione: STMicroelectronics sui semiconduttori, la 3Sun Gigafactory di Enel sui pannelli fotovoltaici, un sistema universitario e di ricerca di grande qualità e connesso all'industria. È que-

sto il modello su cui l'Europa punta e su cui investirà le sue risorse. Quella indicata dall'Europa è una sfida cruciale che ha bisogno del contributo di tutti: Stato, Regioni, parti sociali, università e ricerca. Ma quello che già oggi esiste a Catania è la prova concreta di cosa succede quando ci si sintonizza sull'Europa».

## Sicilia reattiva

Carmelo Petraglia ha dal canto suo notato come «la Sicilia abbia dimostrato una forte capacità di reazione nella fase di ripresa, crescendo più della media nazionale grazie al traino di industria, export e investimenti. La crisi energetica e i rischi di stagflazione rischiano di indebolire questa dinamica, amplificando gli effetti dei costi dell'insularità, già strutturalmente elevati, su imprese e famiglie. A questo si aggiunge la criticità persistente della fuga di competenze che la crescita occupazionale non è riuscita ad arrestare».

Dai dati illustrati da Petraglia, la Sicilia risulta essere la regione italiana che meglio ha intercettato i driver di crescita comuni del Mezzogiorno, con (dal 2021 al 2024) una crescita del 6,8% dei consumi delle famiglie, del 30,1% degli investimenti, del 26,7% dell'export totale e del 18,7% dell'export al netto dei petroli-



Peso: 1%

feri.

«La sfida è agganciare pienamente l'industria siciliana alle grandi transizioni europee», ha proseguito Petraglia, «valorizzando le filiere industriali strategiche già presenti nell'Isola: agroalimentare, biotech, elettronica, rinnovabili». (riproduzione riservata)



Peso:1%

CATANIA

## Confindustria-Svimez La città cresce, ma occhio al Pnrr

Servizio a pagina 14

# Confindustria e Svimez promuovono Catania: realtà industriale "matura", ma occhio al Pnrr

I dati diffusi nell'incontro "Industria-Europa-Sud" certificano la crescita della città nel contesto regionale

CATANIA - Il Mezzogiorno deve sintonizzarsi con le nuove direttrici industriali europee per trasformare la crescita degli ultimi anni in sviluppo stabile, competitivo e organico. È il messaggio lanciato dal vicepresidente Svimez Gian Paolo Manzella nel corso di 'Industria-Europa-Sud', ospitato da Confindustria Catania.

**"L'Europa da qualche anno dà indicazioni chiare sulle politiche industriali da seguire, sia per quanto riguarda le imprese di avanguardia, come semiconduttori e aerospazio, sia per il tessuto delle piccole e medie imprese, che devono essere orientate alla trasformazione digitale, all'export, a una formazione mirata e a un sistema finanziario più vicino ai loro bisogni"**, ha spiegato Manzella.

**Per Svimez, l'orientamento proposto da Bruxelles rappresentano un'opportunità**, quasi per eccellenza, per il Sud. "Queste indicazioni sono una vera occasione per il Mezzogiorno, ma per essere sostenute hanno bisogno di un'azione corale di tutti gli attori, pubblici e privati. Nel Mezzogiorno ci sono punti di industria d'avanguardia europea". Da qui le motivazioni dell'arrivo a Catania - dopo Salerno e Cosenza - riconosciuta come città dall'ecosistema industriale avanzato. "Conoscere un tessuto d'impresa che ha al suo interno due attori cruciali come 3Sun e STMmicroelectronics, inseriti in due degli ecosistemi industriali europei più avanzati, è importante".

**Catania è stata considerata una realtà 'matura'** inserita in una regione in crescita. E infatti, i dati diffusi dalla sede di Confindustria etnea, presentati dal consigliere scientifico Carmelo Petraglia, hanno confermato innanzitutto la crescita del prodotto interno lordo regionale. Tra il 2021 e il 2024 il Pil della Sicilia, calcolato a prezzi costanti, è cresciuto del 9,9%, più del Mezzogiorno (+8,5%), del Centro-Nord (+6,1%) e della media

nazionale (+6,6%). Un'espansione sostenuta soprattutto dagli investimenti, aumentati del 30,1%, contro il +20,9% del Sud e il +17,6% nazionale. Anche l'export ha avuto un ruolo decisivo, +26,7% il totale delle esportazioni regionali e +18,7% al netto dei petrolieri. I consumi delle famiglie sono cresciuti del 6,8%.

**Molto positivo anche il dato sul lavoro.** Tra il 2021 e il 2024 l'occupazione in Sicilia è aumentata del 13,5%, meglio del Mezzogiorno (+8,1%) e più del doppio del Centro-Nord (+6,1%). A trainare è stata proprio l'industria, con un incremento del 24,7% degli occupati pari a oltre 30.546 posti di lavoro in più. Questo aumento rappresenta il 77% della crescita industriale complessiva del Mezzogiorno. Le costruzioni hanno segnato +20,7%, i servizi +14,2%, mentre l'agricoltura ha perso il 10,3% degli occupati.

**Tornando al contesto local**, per il vicepresidente Manzella il punto di forza di Catania è però la qualità di un cluster industriale costruito nel tempo e che può contare su una rete. "L'elemento di maggiore interesse dell'Etna Valley è la presenza di un ecosistema maturo nella misura in cui riesce a integrare ricerca pubblica e privata, incubazione delle startup, grandi capi filiera e un sistema di piccole e medie imprese che cresce come indotto".

**Accanto ai risultati incoraggianti**, Svimez ha rilevato anche i nodi ancora irrisolti per la Sicilia. Resta il problema della fuga dei giovani qualificati. Nel biennio 2022-2024 hanno lasciato l'Isola oltre 44 mila under 35. Sempre più alta la quota dei laureati, dall'8% del 2002 si è arrivati al 41,9% nel 2022. Tra le giovani donne la percentuale sfiora il 50%, contro il 35,5% dei coetanei uomini. Ed è su questo tema che è intervenuto anche il presidente di

Piccola Industria di Confindustria Catania, Marco Causarano, considerando la perdita di capitale umano un handicap all'indomani della fine dei fondi Pnrr.

**"La Sicilia e il Mezzogiorno sono cresciuti tanto** E ci auguriamo che questa crescita non vada persa con la fine dei fondi. Con una rivoluzione socio-culturale interna possiamo rendere organico ciò che è nato con il Pnrr. Quel che serve fare dobbiamo farlo però da siciliani, da imprenditori e da cittadini. E' importantissimo evitare la perdita del capitale umano formato nella nostra regione, dove abbiamo ottime università, ma assistiamo a un'emigrazione preoccupante. Serve creare condizioni lavorative e sociali per trattenere i nostri giovani".

**"È corretto osservare** che il venir meno dello stimolo del Pnrr causerà sostanzialmente un freno della crescita del Sud, perché è stato soprattutto quello lo strumento che ha sostenuto la crescita. Il grande tema è dare continuità a quello che il Piano di ripresa e resilienza ha cambiato" ha sottolineato il consigliere scientifico di Svimez Carmelo Petraglia da Catania.

**L'economista ha indicato due eredità decisive** del Piano nazionale di ripresa e resilienza: "Da un lato il processo di rigenerazione amministrativa, con enti locali e Comuni che hanno fatto molto bene nell'implementazione delle linee sulle infrastrutture sociali; dall'altro il mondo della ricerca, soprattutto in Sicilia, con eco-



Peso: 1-2%, 14-41%

sistemi finanziati che possono avere continuità nel post Pnrr. A queste iniziative “bisogna dare continuità” ha spiegato il consigliere “mettere a disposizione risorse pubbliche integrando linee di intervento nazionale e regionali”.

**Chiara Borzi**

Gian Paolo Manzella, Marco Causarano e Carmelo Petraglia (cb)



Peso:1-2%,14-41%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

## “Vela&Salute”: il mare accoglie le persone speciali

È salpata dal porto di Catania la quarta edizione di Vela & Salute, la manifestazione di Lega Navale Italiana che per un mese - si concluderà il 28 maggio nel porto di Augusta - vedrà impegnate 16 “barche della legalità” in 13 porti della Sicilia, da Catania a Palermo per diffondere messaggi di prevenzione sanitaria, inclusione, cultura e sostenibilità del mare. Tra gli intervenuti, ieri, il contrammiraglio Raffaele Macaudo, direttore Marittimo della Sicilia Orientale e comandante della Capitaneria di Porto di Catania, Giampiero Scuderi e Ilaria Tomasi in rappresentanza dell'Autorità di sistema portuale del mare di Sicilia orientale, l'assessore comunale alle Politiche scolastiche Andrea Guzzardi e Monica Luca, presidente Imprenditoria femminile di Confindustria Catania.

Non ha voluto mancare all'appuntamento Mauro Sapienza, direttore sanitario di Arnas Garibaldi, partner storico di Vela & Salute per promuovere la prevenzione della Talassemia e sensibilizzare sulla donazione del sangue, considerato che la Sicilia è tra le regioni con il più alto numero di persone affette da questa patologia. «Arnas Garibaldi - ha detto Sapienza - ha sposato sin dall'inizio questo importante progetto che pone al centro la promozione della salute, con la nostra unità operativa di Talassemia guidata dal dottor Roberto Lisi che rappresenta un importante punto di riferimento oltre che per la cura anche per l'impegno costante sul fronte della prevenzione

della malattia e della sensibilizzazione alla donazione del sangue, gesto semplice ma fondamentale per garantire una vita dignitosa ai pazienti».

Presenti anche gli studenti dell'Istituto Nautico che hanno assistito a un importante momento di riflessione sull'importanza del rispetto del mare anche a partire dai piccoli gesti a cura del professore Francesco Tiralongo, delegato per Catania della fondazione Marevivo, che sarà presente con gazebo informativi e incontri-laboratori in tutte le tappe della manifestazione.

A conclusione, la gioiosa uscita in mare dei bambini e dei ragazzi con disabilità e fragilità delle associazioni Maris Catania, 20 Novembre 1989 e Controvento, ospitati dalle barche Stubborn, Jonia 97 e Caliente intitolate rispettivamente a Pippo Fava, Libero Grassi e Beppe Montana. «Questo momento - spiega con una certa emozione il contrammiraglio Agatino Catania, delegato regionale della Lega Navale e coordinatore del progetto per la Sicilia orientale - rappresenta il cuore di Vela & Salute, che incarna la missione di Lega Navale Italiana da sempre impegnata affinché il mare sia accessibile a tutti senza alcun tipo di barriera fisica, sociale ed economica. Lo faremo ancora».



Peso:19%

## Amministrative 2026 LE LISTE E I CANDIDATI AL CONSIGLIO COMUNALE

### Bronte

#### SINDACO GIUSEPPE CASTIGLIONE AZZURRI PER BRONTE

Giuliana Avellina, Massimo Caruso, Alfredo Castiglione, Nino Galati, Daniela Gardani, Pia Grassia detta Maria Pia, Samuele Gulino, Cinzia Malaponte, Antonio Omar Megalli, Laura Messina, Leonello Pappalardo, Alessandro Pasqua, Angelica Prestianni, Nunzio Saitta, Giusy Spadafora, Salvatore Todato.

#### FORZA BRONTE

Vincenzo Avellina, Luciana Calà, Alessia Capace, Salvatore Carasto, Sebastiano Carcione, Francesca Carroccio, Claudia Di Vincenzo, Francesca Fiorito, Antonio Petronaci, Salvatore Proietto, Valentina Rappazzo, Veronica Rausa, Marco Samperi, Gaetano Saitta, Maria Schilirò, Salvatore Spitaleri.

#### UNITI PER BRONTE

Giuseppe Di Mulo, Simone Caruso, Claudia Lembo, Gina Meli, Martina Montagno Bozzone, Giuseppe Pace, Salvatore Pizzuto, Biagio Portaro, Angelica Saccullo, Adele Valentina Saporito, Salvatore Gianluca Spuches, Alba Campisi, Maria Luca, Nunzia Genoveffa Marullo detta Zenny, Andrea Maria Sciacca, Giuseppa Zappalà detta Giusy.

#### GIOVANI PER BRONTE

Cristina Maria Albo, Irene Giuseppa Attinà, Maria Cristina Azzara, Maria Grazia Furnitto, Alessandra Pia Galvagno, Erika Maria Rosaria Grasso, Ausilia Lembo, Simone Mavica, Nunzio Meli, Davide Milio, Matteo Minissale, Salvatore Rubino, Alexandra Saccullo, Carla Maria Spanò, Rino Turrisi, Pasquale Toscano detto Lino.

#### FORZA ITALIA

Francesco Bortiglio, Emanuela Castelli, Davide Di Dio, Vanessa Gerbino, Alessandra Grassia, Samuele La Monica, Rosario Leonardi, Elena Maestri, Giusy Pace, Gabriella Russo, Stefania Sanfilippo, Alessia Schilirò, Gabriele Sgroi, Giuseppe Spanò, Manuel Uccellatore.

#### SINDACO GIUSEPPE GULLOTTA CONTROCORRENTE

Giuseppe Gullotta, Daniele Faia, Silvia Fallico, Maria Pia Grassia, Francesco Gulino, Nunzia Lo Cicero detta Nancy, Valerio Enzo Luca, Fabio Meli, Marco Meli detto Meli, Gaetano Messina, Giuseppa Montagno Bozzone detta Giusy, Roberta Pappalardo, Umberto Pulvirenti, Rosaria Antonella Schilirò, Elisa Sciacca, Giuseppina Gessica Sciacca detta Sciacca.

#### GUL LOTTA

Beatrice Burgalotto, Nadia Campana Calà, Giuseppina Chianetta, Massimiliano Fioretto, Matteo Pricchia Galati, Sabrina Trampetta Giuffrida, Francesca Grigoli, Salvatore Lembo, Antonino Rivaci, Vincenzo Salvatore Russo, Gabriella Saitta, Rosario Saitta detto Saitta, Claudio Uccellatore.

#### SINDACA GIOVANNA CARUSO VIVIAMO BRONTE

Aldo Catania, Salvatore Calamucci detto Salvo, Alessia Alfina Attinà detta Alessia, Elisabetta Bonaccorso, Vincenzo Bonanno, Antonella Catania, Antonio Genna, Antonino Gulino, Rosaria Scorpo Liuzzo detta Liuzzo Rosaria, Antonio Malaponti detto Malaponte Antonio, Alfa Proto, Rosa Maria Rapisarda detta Rossella, Sara Antonina Sottosanti detta Sara, Stefania Traversino, Biagio Venia detto Ske Ske, Emanuele Virzi.

#### BRONTE BENE COMUNE

Nunzio Grassia Nunzio, Samuele Attinà, Alfio Cali, Giuseppe Caraci, Paola Castiglione, Valentina Cordaro, Daniele Foti, Vincenzo Gorgone, Biagio Greco, Veronica Patrizia Gulino, Ornella Lupica Cordazaro, Serena Meli, Sonia Maria Pacino, Gabriele Pappalardo, Vanessa Sanfilippo, Maria Tirenzi.

#### BRONTE PROTAGONISTA - FRATELLI D'ITALIA

Vincenzo Sanfilippo, Nunzia Castiglione, Valentina Castiglione detta Valentina, Daniela Condorelli, Giorgio Currenti, Maurizio Currenti, Maria Faranda, Mattia Imbrosciano, Valerio La Cava, Ennio Meli, Matteo Miria, Ilenia Meli peccorino, Antonino Sangiorgio detto Toni, Michele Saraniti, Rita Sfrazzetto Trusso, Giuseppe Uccellatore.

#### BRONTE ADESSO

Maria De Luca, Ernesto Di Francesco, Antonella Barra, Gabriele Santo Luca Bontempo detto Luca, Maria Concetta Ragazzo Cali detta Cettina, Lidia Capizzi, Federica Costanzo, Nunzio Gardani, Davide Longhitano, Vincenzino Gammazza Marino, Biagio Messina, Salvatore Mommo, Matteo Montagno Bozzone, Antonina Romano detta Antonella, Maria Domenico Smeraldi, Nunzio Sulupo.

#### PRIMA L'ITALIA PER BRONTE

Thomas Cuzzumbo detto Tomas, Mattia Biuso, Vin-

cenza Boemi detta Elsa, Chiara Calabrò, Carmelo Campo, Marco D'Amico, Salvatore Faranda, Maria Cristina Germana Bozza, Biagio Gullotta, Daniele Longhitano, Giuseppe Marcantonio, Elisabetta Orefice, Matteo Politi, Antonella Portaro, Grazia Spitaleri, Laura Triscari.

#### LEGA SICILIA

Massimo Giuseppe Castiglione detto Massimo, Carlotta Cimbali, Giuseppe Ruffino, Salvatore Arcodia, Olimpia Biuso, Innocenza Sabina Cappello detta Parruchiera, Claudia Conti Cutugno, Maria Pia Cordaro, Andrea Costanzo, Giuliano Maria Gatto, Stefania Longhitano, Giovanni Pappalardo, Salvatore Portale, Simona Schilirò, Sara Tirenzi, Ivan Zozzo.

#### SINDACO GRAZIANO CALANNA

##### GUARDIAMO AVANTI INSIEME

Samanta Longhitano, Salvo Basile, Giuseppe Currenti, Rosario Saitta, Egidio Del Grosso, Carmelo Gorgone, Marcella Liuzzo, Emanuela Riolo, Chiara Pruiti, Veronica Proietto, Giuseppe Miria, Nunzia Saitta, Cristhian Palagonia, Damiano Catania, Giorgio Grassia, Sabrina Messineo.

##### PD

Graziano Calanna, Chetti Liuzzo, Mauro Petralia, Alessio Merendino, Vanessa Currenti, Angela Lazzaro, Ramona Zappalà, Giuseppe Faranda, Mario Longhitano, Ambra Castiglione, Martina Motta, Giuseppe Longhitano, Raffaele Spitaleri, Anna Catania, Gaetano Messina, Clara Firezios Claudia.

##### BRONTE PER IL FUTURO

Gino Prestianni, Grazia Schilirò, Simone Catania, Favatello Marco, Chiara Gangi, Sefora Ciancio Poeta, Flavia Russo, Angelo Reale, Ilenia Meli, Giuseppe Pulvirenti, Anna Lembo, Marcella Sammoudi, Salvatore Savoca, Carmelo Ceccio, Cinzia Antonuzzo, Alfredo Franco.

### Calatabiano

#### SINDACO ANTONIO PETRALIA

##### CALATABIANO NON SI FERMA

Paolo Calabrese, Vanessa Colimi, Tonino Fazio, Vanessa Gambacurta, Veronica Intelinsano, Rosalba Laganà, Verdiana Santoro, Nino Scuderi, Giuseppe Sgroi, Agatino Spoto, Carmelo Sterrantino, Patrizia Trefiletti.

#### SINDACO DOMENICO MIUCCIO

##### CAMBIAMO CALATABIANO

Antonino Benedetto, Angela Brancato, Giuseppe Briuglio, Alessandro Canino, Silvana D'Allura, Melita Limina, Gianluca La Limina, Marisa Marino, Lidia Miano, Nicola Raneri, Marcella Reitano, Fabio Tradito.

### Mascali

#### SINDACO SALVO GULLOTTA

##### MASCALI RINASCe-ALLEANZA PER MASCALI

Sebastiano Andò, Ilaria Barbarino, Gaia Cannizzo, Giuseppe Cardillo, Letizia Caruso, Carmelo Di Luca Cardillo, Marco Galati, Giuseppe Garozzo, Miriana Grasso, Emanuele Nigri, Andrea Pagano, Graziano Pariti, Erika Russo detta Erika, Sara Russo detta Sara, Graziana Scandurra, Marina Scordo.

#### SINDACA VERONICA MUSUMECI

##### MASCALI LA CONTEA

Salvatore Cardillo, Fabrizio Centorrino, Alessandra Fichera, Fabrizio Foresta, Mariarosaria Frisina, Valentina Gullotta, Santina Indelicato, Grazia Leotta, Luigi Messina, Francesco Milliti, Francesca Portogallo, Giuseppe Priolo, Giovanni Puglisi, Giuseppe Raiti, Santo Saitta, Paolo Virzi.

#### SINDACO BIAGIO SUSINNI

##### AMO MASCALI

Enza Bonaccorso, Marisa Cassotta, Antonino Cannata, Agatino Giannetto, Stefania Russo, Rosita Monforte, Giuseppe Susinni, Maurizio Finocchiaro, Carmelo Lampuri, Carmelo Coco, Angelo Leonardi, Luana Pappalardo, Vanessa Muntoni, Giuseppe La Mendola, Giovanni Rapisarda, Melita Rausi.

### Milo

#### SINDACA MARIA CONCETTA CANTARELLA

##### UNITI PER MILO

Antonio Arcidiacono, Livio Amato, Maria Di Maio, Andrea Fichera, Maria Costanza Grasso, Santo Sapienza, Domenica Concetta Rita Scalia detta Mimi, Alfio Scandurra, Immacolata Sciarra detta Imma, Gianclaudio Vitale Fittuccia detto Claudio.

#### SINDACA AURORA CATALANO

##### MILO FUTURA

Andrea Patanè detto Andrea, Giuseppe Juri Carfarella, Giuseppina Laudani detta Giusi, Andrea Lo Faro, Giovanni Vittorio Patanè, Silvia Melina Sorbello detta Melinda, Dario Strano, Corrado Torrisi detto Saro, Venera Tropea detta Vera, Eleonora Trovato.

### Pedara

#### SINDACO ALFIO CRISTAUDO

##### VIVI PEDARA

Salvatore Bonaccorsi, Pippo Consoli, Marina Consoli, Marisa Consoli, Salvatore Francesco Corsaro, Agnese De Luca, Alessandra Distefano, Adriana Gigante, Francesco Laudani, Leo Laudani, Mario Laudani, Carmelo Carlo Mazzella, Domenico Pappalardo, Laura Giovanni Petralia, Mimmo Scirè, Giachera Salvatore Antonio Torrisi.

#### SINDACA MIMMA PEZZINO

##### UN CUORE PER PEDARA

Elena Caputo, Paolo Illuminato, Alessandra Lombardo, Francesco Bontà, Isabella Liggeri, Giuseppe Carrubba, Stefania Castorina, Alfio Nicolosi, Jacopo Torre, Gaetano Moschetto, Andrea Licciardello, Stefania Cuscuina, Giuseppe Scarantino, Alessia Scceba, Salvatore Traina.

#### SINDACA OLGA AGOSTA

##### FUTURA PEDARA

Nuccio Tropi, Vincenzo Butera, Giulia Catania, Rosario Cristaldi, Carmelo De Luca, Edoardo Di Mauro, Marinella Donzuso, Antonino Genovese, Giusy Messina, Rosario Messina, Alessandro Moschetto, Lucio Musumarrà, Erika Musumeci, Marcella Palumbo, Maria Luisa Reitano, Giada Russo.

### Randazzo

#### SINDACO FREDDY PILLERA

##### TRASPARENZA E LEGALITÀ

Rosaria Agostino Ninone, Davide Nicola Cavallaro, Emanuele Fabiola, Lorenzo Genovese, Rosa Panitteri, Concetta Trazzera detta Cettina, Antonio Giovanni Mucimarra, Vincenzo detto Enzo Sgroi, Luca Ragaglia, Serena Cataldo, Giuseppe Pillera, Antonio D'Amico, Giordano Alessandro Galati, Rosario Alessandro Zaganì, Patrizia Gismondì, Mariano Caggegi detto Mario.

#### SINDACA CETTINA FOTI

##### RESPONSABILITÀ E FUTURO

Concetta Carla Luisa Foti detta Cettina, Sebastiano Anastasi, Francesco Bonanno, Emanuele Caggegi, Francesco Giuseppe Capace, Cristiano Gabelli Costanzo, Gaetano Finocchiaro, Salvatore Franco detto Turi, Ugo Antonino Franco detto Ugo, Giada Grasso, Anastasia Giulia Luca, Salvatore Manitta, Rosa proietto, Flavio Sangrigoli detto Flavio, Martina Sangrigoli, Chiara Sofia.

#### SINDACO GIANLUCA ANZALONE

##### SI MUOVE LA CITTÀ

Emilio Emanuele La Piana, Fortunato Francesco Caggegi, Dasy Camarda, Alfio Cuffari, Zammataro Stefano Pio Costanzo, Graziana La Piana, Mario Licari, Giuseppe Lo Castro, Maria Magro, Carmelita Maria Rita Paladina, Morgana Romano, Simone Romano, Nunziata Giuseppina Santangelo, Rosario Sariti, Francesco Sgroi, Ottavio Tripoli.

#### SINDACO FILIPPO BERTOLO

##### PROPOSTA POPOLARE

Vincenzo Ceraulo detto Enzo, Omar Calà, Salvatore Schilirò, Franco Giuseppe Minissale detto Pippo, Antonino Paparo detto Tonino, Mattia La Piana detto Mattia, Carmelo Franco, Marco Pruiti Ciarello, Carmelo Tindaro Scalsi, Antonino Salvatore Cantali, Flavia La Piana detta Flavia, Carlotta Sangrigoli, Maria Rosaria Guzzardella, Carmela Manitta, Maria Rita Proietto, Francesca Guidotto.

#### SINDACO NINO GRILLO

##### RANDAZZO RIPARTE

Laura Bonfiglio, Silvia Calà, Chiara Saddeo Crasti, Antonino Gullotto detto Ninuzzo, Maria Cristina Gullotto detta Cristina, Antonino Licari detto Nino, Giovanni Munforte, Flavia Papotto detta Flavia, Sarina Quattropiani, Giosuè Bellocchi Parasiti, Maurizio Pizzino detto Pezzino, Everardo Portale, Alfio Scuderi, Sara Anna Sindoni, Nunziata Zappalà detta Tina, Giovanni Epifanio Romano.



## San Giovanni La Punta

### SINDACO PATRICK BATTIPAGLIA

#### S.G. LA PUNTA MIGLIORE-ECOLOGIA E DIRITTI-PARTITO ANIMALISTA

Patrick Battipaglia, Ilaria Paolillo, Carmelo Asta, Anna Helena Brozyna, Agatino Roberto Sciacca detto Tino, Iole Restuccia, Maria Cristina Leone, Sara Rapisarda, Francesco Bruno Bagalà, Marina Stella Rinaldi, Antonella Simona Arancio, Loredana Vecchio.

### SINDACO MARIO BRANCATO

#### LIBERI E FORTI

Pietro Gullotto detto Piero, Aldo Nicola Allegra, Gaetano Barresi, Roberta D'Aquino, Rosaria Carmen Fazio detta Sara, Sebastiano Giallongo, Laura Iraci Sareri, Letizia Agata La Rosa, Valeria Maria Midollo, Benedetto Monaco detto Demetrio, Graziella Melinda Petralia detta Grazia, Vincenzo Salemi, Giovanna Marta Scalia, Maria Antonietta Toscano detta Mary, Antonio Zafarana, Giuseppina Caltabiano detta Patrizia.

#### PUNTA IN ALTO

Simona Fiore, Dario Sciacca, Salvatore Allegra detto Turi, Carmelo Marcello Avellino, Francesco Paolo Bonaccorso, Gianfranco Castorina, Carmelo Castro, Fabio Di Mauro, Elisa Maria Di Prima, Federica Grazia Finocchiaro, Francesco Claudio Freni, Graziella Gagliano detta Grazia, Alessandra Simona Labanca, Maria Puglisi detta Marica detta Marika, Alfio Enrico Russo, Maria Salemi.

#### L'ORA DI AGIRE

Domenique Barbagallo, Eleonora Bellia, Andrea Bonina, Cristina Calvaruso, Pietro Campanella, Giusy Chisari, Rosario Crapanzano, Lucia Crisafulli, Giovanni D'Urso, Angelo Lo Bianco, Salvo Antonio Longo, Gianluca Macri, Anna Olivia Mirone, Liliana Rapisarda, Giuseppe Samperi, Giovanna Viale.

#### RISORGIMENTO PUNTESE

Eugenio Basile, Sandra Fiorenza, Ornella Calogero, Giuseppe Cavalli, Paolo Antonino Carbone, Giada Santa Anna Squillaci, Tommaso Landi, Mariacristina Spampinato, Maria Consoli, Chiara Calà, Daniele Salvatore Abruzzo, Francesco Giuseppe Trovato, Orazio Nicolosi, Sebastiano Filosco, Marika Tosto, Giuseppe Pio Villaggio.

#### NOI CON LA SICILIA. POPOLARI E AUTONOMISTI

Ernesto Claudio Cali, Salvatore Cammisà, Bruna Francaviglia detta Francavilla, Giovanni Galazzo, Agatino Gallo detto Tino, Rosa Guerrera detta Rossella, Antonino Guglielmino, Maria Irma La Verde, Francesco Nicotra, Gabriele Pagata detto Pagano o Pagani, Grazia Loredana Sanfilippo, Cinzia Trovato,

Tania Melissa Ambra Tudisco, Antonino Villani, Angelo Giuseppe Virgillito, Roberto Salvatore Zingale.

#### SUD CHIAMA NORD - NOI MODERATI - BRANCATO PER SAN GIOVANNI LA PUNTA

Santo Litrico, Enrico Adamo, Salvo Fontanarosa, Simona Marzia De Filippo, Gianpiero Scuderi, Angela Puglisi, Emanuele Sciuto, Marika Militello, Giovanni Alario, Roberta Marino, Antonino Scalia, Romina Giuffrida, Enzo Ragazzi, Maria Licciardello, Francesco Lenzo, Maddaloni Giupi.

#### ONDA

Liliana Felicia De Falco, Grazia Di Mauro, Donatella Santa Lidia Giuffrida, Michele Gugliotta, Francesca Iudica, Pietro La Mela, Simone Laudani, Viviana Longhin, Annamaria D'Anna, Antonino Patti, Simona Agata Grazia Saetta, Carmelo Sapienza, Salvatore Alberto Renato Giustiniani, Rebecca Palma, Apollonia Zappalà, Rita Calanna.

#### FORZA ITALIA

Luca Rapisarda, Luca Pappalardo, Luca Villarà, Giuliana Giambone in Pedalino, Claudio Giulio detto Giulio, Alessandro Chiara, Enrico Spina, Diego Carbone, Andrea Cocimano, Cristian De Marini, Angela Giachino, Michelle Liuzzo Scorpo, Giulia Lubrano, Alfio Musumeci, Domenico Palmieri, Vita Zitelli detta Vittoria.

### SINDACA ANTONELLA RICCOBENE

#### CONTROCORRENTE - M5S

Antonella Riccobene, Carmelo Marchese, Ivan Di Mauro, Ginevra Di Filippo, Barbara Licata, Valerio Capsoni, Francesca Perna, Graziella Barbatano, Simona Marchesini, Rosario Diamante, Emanuele Laudani, Anna Schilirò, Giuseppe Montemagno, Antonio Florio, Fabio Natalello, Roberta Vitale.

### SINDACO SANTO TROVATO

#### FRATELLI D'ITALIA

Santo Trovato, Giovanni Albani detto Gianni, Samanta Ali, Giorgio Ardiszone, Maria Teresa Claudia Baldanza, Lidia Balsamo, Giovanni Bottino, Giuseppe Calanna, Eugenio Simone Coco, Daniela Intili, Maria Carmela Mento, Concetta Milazzo, Carmela Passanisi detta Ela Di Grazia, Giovanni Russo detto Gianni, Lorenzo Seminerio, Ivana Spataro detta Spadaro.

#### ALLEANZA PUNTESE

Sebastiano Savoca detto Iano detto Yano detto Seby Savoia, Roberto Paolo Bonura, Carlo Caudullo, Giuseppe Caso, Bice Floresta, Riccardo Pappa, Concetta Maria Rita Petrina, Andrea Rapisarda, Alberto Salerno, Vincenza Cinzia Savasta, Patrizia Schilirò, Alessio Sparti, Giovanni Valerio Torrisi, Angelo Valenti, Alfredo Virgillito, Concetta Ramona Zizzo.

#### SI CAMBIA

Giuseppe Bruno, Antonino Calvagno, Rosalba Amara, Marcello Ascanio, Gaetano Bonaccorsi, Lorian Maria Rita Calderone, Giulia Maria Rita Compagnino detta Costantino, Francesco Di Bisceglie, Fabio Gagliano, Giovanni Luca Greco, Valeria Lo Faro, Eliana Lucà, Emanuele Messina, Debora Giusi Principato, Luca Carmelo Rafaraci detto Luchino, Orazio Zappalà.

#### LEGA SICILIA

Nicola Bertolo, Chiara Anello, Giovanna Bulla, Gianluca Colombo, Davide Condorelli, Enrico Di Stefano, Luigi Maria Ferrigno, Angela Veronca Lizzio, Valeria Lo Presti, Domenico Messina, Giuseppe Miraldi, Roberta Maria Picone, Maria Lucia Platania, Matteo Carmelo Ternullo, Gianluca Tomaselli, Carmela Emanuela Villaruel.

## San Pietro Clarenza

### SINDACO ENZO SANTONOCITO

#### SAN PIETRO CLARENZA AL PRIMO POSTO

Orazio Crupi, Davide Raimondo, Luciano Tomasello, Concetta Poma, Giuseppe Patanè, Marco Privitera, Giovanni Vitale, Desirée Delia, Samanta Pulvirenti, Serafina Canova, Maria Elena Sapienza, Andrea Cavarra.

### SINDACO ORAZIO SCALIA

#### PER SAN PIETRO CLARENZA

Giuseppe La Iacona, Alessio Somma, Luca Battiato, Carmelo Felice, Laura Squillaci, Giusi D'Urso, Domenico Minio, Gabriele Ragusa, Filippo Barbagallo, Luana Catania, Ludovica Lo Porto, Orazio Moschella.

## Trecastagni

### SINDACO EDMONDO PAPPALARDO

#### AMARE TRECASTAGNI

Seba Messina, Rosario Di Stefano, Teresa Pulvirenti, Salvo Finocchiaro, Simona Torrisi, Rosario Licciardello, Anna Cutuli, Giuseppe Di Paola, Giusy Russo, Seby Chiarenza, Denise Alligheri, Gialuca Falco, Santo Torrisi, Concetto Russo, Marilena Donzuso e Alfo Fischella.

### SINDACO RAFFAELE TROVATO

#### L'ALTERNATIVA

Pippo Barbagallo, Carmelo Basile, Fabio Cavallaro, Rosario Coco, Adriana di Fazio, Alfio Di Paola, Angela Failla, Maria Fichera, Francesco Galvagno, Alfina Moschetto, Maria Chiara Pappalardo, Irene Sapienza, Cettina Scarpignato, Noemi Spampinato, Salvo Trovato e Alessandro Zappalà.



Peso:37-93%,38-48%

# Fontanarossa e quote Sac Giansiracusa: «Vendita? Non accetto pressioni»

**LIBERO CONSORZIO.** Il presidente replica a Pippo Gianni e a Vinciullo: non è la nostra amministrazione a dover prendere lezioni di trasparenza

«Il Libero Consorzio non ha assunto alcuna decisione sulla cessione delle proprie quote nell'ambito del processo di privatizzazione della Sac. Ogni scelta sarà compiuta in modo trasparente e nelle sedi legittime».

In questi termini si esprime il presidente dell'ente pubblico, Michelangelo Giansiracusa, dopo le sollecitazioni avanzate dal sindaco di Priolo, Pippo Gianni, e dal commissario provinciale di Grande Sicilia, Enzo Vinciullo. I due esponenti politici hanno sollecitato un intervento da parte dell'ex Provincia, proprietaria del 12,5% delle azioni della società che gestisce gli aeroporti di Fontanarossa e di Comiso.

«Il processo complessivo di privatizzazione - dice Giansiracusa - già deciso prima del nostro insediamento, è in una fase preliminare e, nel corso di un'assemblea dei soci tenutasi circa dieci giorni fa, è stata fornita un'informativa. Rispetto a ciò, il Libero Consorzio ha già avviato ogni attività di acquisizione di ulteriore documentazione».

Il presidente del Libero consorzio spiega che «la fase decisionale deve

ancora aprirsi e, quando ciò avverrà, sarà affrontata nelle sedi competenti». Giansiracusa ha, quindi, sostenuto la tesi che va salvaguardata la quota delle azioni di proprietà dell'ente pubblico locale.

«Il Libero Consorzio si esprimerà rispetto alle proprie quote e nell'ambito delle proprie competenze. Non esiste alcun potere di intervento unilaterale sull'intero processo di privatizzazione, che coinvolge una pluralità di soci e livelli decisionali. Sostenere il contrario significa alimentare una narrazione distorta, artata e strumentale».

Il presidente contrattacca: «Non è la nostra Amministrazione a dover prendere lezioni di trasparenza. Non accettiamo richiami da chi, negli anni, ha avuto responsabilità politiche e di governo mentre i Liberi Consorzi venivano svuotati, commissariati e lasciati in una condizione di paralisi per oltre tredici anni. Oggi si invoca trasparenza e partecipazione su un processo che non è stato neppure ancora definito, ma si dimentica il silenzio assordante che ha accompagnato scelte ben più gravi che hanno

indebolito strutturalmente questi enti e tutto il nostro territorio».

Giansiracusa ritorna sull'argomento consiglio d'amministrazione della Sac, dove non figura alcun rappresentante della nostra provincia, dopo che il Libero consorzio aveva proposto Agata Brugliarello, ex assessore e avvocato. «Non è, né sarà, la nostra modalità quella di barattare un posto nel Consiglio di amministrazione - dice oggi Giansiracusa -; il tema della rappresentanza del territorio siracusano negli organismi decisionali è reale e lo abbiamo posto con determinazione più volte, nel recente passato, ma dentro una logica istituzionale e di equilibrio regionale, non come contropartita».

**F. N.**



Peso:32%

Adolfo Urso

# “Non bastano solo gli aiuti di Stato Ora un piano fuori dai vincoli europei”

Il ministro delle Imprese: “Se la situazione prosegue, conseguenze su inflazione e Pil del Paese”

## L'INTERVISTA

PAOLO BARONI

ROMA

«La situazione è grave, lo dice la stessa Von der Leyen. Per questo serve mettere in campo un pacchetto emergenza fuori dai vincoli europei, non basta agire sugli aiuti di Stato», sostiene il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, secondo il quale «la strada degli aiuti di Stato favorisce alcuni a danno di altri. Serve una “cassetta degli attrezzi” che soddisfi le esigenze di tutti: è alla prova il valore fondamentale della solidarietà europea. Oltre a questo la revisione del sistema degli Ets è comunque necessaria, oggi più che mai urgente».

**Imprese e sindacati reclamano sostegni per arginare i costi dell'energia. Servono nuove risorse: bisogna puntare su uno scostamento del deficit o ci sono altri strumenti da mettere in campo?**

«L'energia è sicuramente la prima forma di difesa: è a fondamento della sicurezza economica. Se il blocco della navigazione dovesse perdurare, occorre mettere in campo un “pacchetto di emergenza” che, come tale, deve essere considerato fuo-

ri dai vincoli europei. La stessa Von der Leyen ne evidenzia la gravità».

**La Lega insiste per la sospensione (anche unilaterale) del Patto di Stabilità...**

«La sospensione del Patto va concordata in sede europea. Quel che conta è raggiungere l'obiettivo: “Non importa se il gatto è bianco o nero, purché acchiappi i topi”. Aggiungo: in tempo utile».

**Domani termina lo sconto sulle accise. Il prezzo del gasolio nelle ultime due settimane è sceso un poco ma resta sempre sopra i 2 euro. Avanti così ci sarà un impatto sull'inflazione...**

«Avremo stamane i dati sull'inflazione di aprile, valuteremo. A marzo, nel primo mese di guerra, l'inflazione è cresciuta in Italia dello 0,5%, salendo all'1,6%, a fronte di una media europea del 2,8%. Quando giungemmo al governo, nell'ottobre 2022, l'inflazione era al 12,6%, falcidiava il potere d'acquisto delle nostre famiglie e dei nostri lavoratori. Siamo intervenuti subito con il decreto Trasparenza del gennaio 2023, poi con il “carrello tricolore” di fine anno. Risultato: nel 2024 l'inflazione si è ridotta ad appena l'1%, nel 2025 all'1,5%, sempre e comunque sotto la media Ue. Questo ha contribuito al forte recupero del potere d'acquisto delle famiglie nel 2025, che è salito dello 0,9%.

Dobbiamo continuare su questa strada. Ovviamente, tutto dipende dalla durata del conflitto: se perdurasse, le conseguenze sarebbero molto pesanti, non solo sull'inflazione ma anche sul sistema produttivo e quindi sul Pil».

**Oggi il Cdm rinnoverà gli sconti?**

«Come preannunciato dal presidente del Consiglio, la priorità è ridurre l'impatto inflattivo, che si realizza anche con l'aumento del gasolio, con misure mirate e di maggiore efficacia, come evidenziammo sin dall'inizio, ben sapendo che navighiamo nell'incertezza. Il paradigma di questa epoca è il conflitto, che determina instabilità. Si naviga a vista, in un mare in tempesta, dobbiamo tenere la rotta».

**Oltre a non far passare le petroliere, il blocco di Hormuz impatta sulle forniture di materie prime critiche. Altro problema da affrontare.**

«Se il blocco dovesse perdurare altre due settimane, alcune filiere produttive sarebbero minacciate per il rischio di carenze di materie prime come l'elio, fondamentale per la microelettronica, l'alluminio, lo zolfo, i fosfati e quindi i fertilizzanti per l'agricoltura. Per questo abbiamo chiesto alla Commissione di accelerare anche l'esecuzione dei proget-



Peso: 2-30%, 3-6%

ti che dovrebbero ridurre nel tempo la dipendenza dall'estero e assicurare l'autonomia strategica in caso di shock di approvvigionamento. Nelle prossime settimane sarò con il commissario Séjourné a visitare i luoghi dove potrebbe essere realizzato il primo sito strategico di stoccaggio di materie prime critiche per le esigenze delle imprese europee, proprio nel nostro Paese».

**In situazioni di crisi geopolitica come quella attuale la sovranità nazionale in campo tecnologico diventa decisiva. Il settore dello Spazio può essere un modello da prendere a riferimento?**

«Sicuramente sì, per quanto riguarda lo sviluppo economico, perché fonte di ispirazio-

ne per le nuove generazioni, ma anche per quanto riguarda la difesa e la sicurezza, come dimostrano purtroppo i conflitti in corso. E sullo Spazio l'Italia è tornata protagonista, come dimostra il recente accordo che ho sottoscritto con la Nasa sulla colonizzazione della Luna, in cui sarà proprio un'impresa italiana a costruire i "moduli abitativi" della prima città lunare, così come con l'intesa trilaterale consacrata con Bromo, che consente di creare un "campione europeo" nei satelliti». —



“

**Adolfo Urso**

Ministro delle Imprese

L'energia è sicuramente la prima forma di difesa ed è a fondamento della sicurezza economica



Peso:2-30%,3-6%

# Fisco, oggi il via al 730 ma la Cgil denuncia “Errori nelle certificazioni”

Il sindacato: migliaia di contribuenti penalizzati nelle precompilate  
L’Agenzia delle Entrate: “Errori già corretti, possibile rettificare le Cu”

**PAOLO BARONI**  
ROMA

Quando mancano 24 ore dall’avvio della nuova stagione dichiarativa - dal pomeriggio di oggi tutti i contribuenti interessati possono infatti accedere al modello 730 precompilato e poi dal 14 maggio possono inserire correzioni ed integrazioni e spedirlo all’Agenzia delle Entrate - scoppia il caso delle «Cu», le certificazioni uniche 2026. Lo solleva la Cgil che il 21 aprile ha scritto al ministro dell’Economia Giorgetti ed al viceministro Leo, per sollecitare un intervento urgente.

Nella lettera firmata dal segretario confederale Christian Ferrari e della presidentessa del Consorzio nazionale Caaf Cgil, Monica Iviglia, il sindacato di corso Italia segnalava che attraverso il monitoraggio delle strutture territoriali dell’organizzazione e dei suoi centri di assistenza fiscale, che sommati compongono la rete di Caaf più importante a livello nazionale, è emerso che una quota significativa di sostituti d’imposta hanno rilasciato ai lavoratori dipendenti Certificazioni uniche 2026 in cui risultano dati errati o assenti relativi alla natura del reddito di lavoro, utili per verificare il diritto alla somma che non concorre alla formazione del reddito (la cosiddet-

ta «somma aggiuntiva») o all’ulteriore detrazione per redditi di lavoro dipendente.

Nel primo caso sino a 20 mila euro di reddito il lavoratore ha diritto ad un benefico che a seconda delle fasce è pari al 7,1, 5,3 o 4,8% sino ad un massimo di 980 euro l’anno. Nel secondo caso invece tra 20.001 e 32.000 euro di reddito si ha diritto a 1.000 euro in più di detrazioni, cifra che poi scende progressivamente sino al tetto dei 40 mila euro.

Fra questi sostituti figurano, ad esempio, le Casse edili che hanno corrisposto l’Ape (Anzianità professionale edile), alcune amministrazioni pubbliche e non poche imprese private. Nelle Cu in questione i redditi di lavoro dipendente o loro indennità sostitutive sono stati certificati dal sostituto come redditi di lavoro dipendente non compresi fra i redditi di lavoro. «Si tratta di un errore estremamente grave perché tali importi, è il caso di ribadirlo, sono fondamentali per determinare il calcolo della somma aggiuntiva e la corretta detrazione prevista dalla legge di Bilancio 2025, benefici economici che l’attuale architettura del 730 non permette di recuperare in sede di dichiarazione se il dato di partenza della certificazione è incompleto» sostengono Ferrari e Iviglia.

In ballo, come abbiamo visto, ci sono cifre significative: in media un lavoratore attraverso queste modalità riceve anche 6-700 euro in più all’anno in busta paga. Il fenomeno secondo le stime della Cgil interesserebbe migliaia di lavoratori del settore privato, basti pensare che la sola Cassa edile contra 1 milione di iscritti (ma non è detto che tutti quanti risultino penalizzati perché i vari centri provinciali utilizzano software differenti). Non ci sarebbero invece problemi per i lavoratori pubblici perché già a inizio mese la Cgil era intervenuta sull’Inps, che a sua volta aveva sbagliato ad imputare cig e indennità di disoccupazione, rimediando all’errore che in questo caso riguardava circa 2 milioni di lavoratori.

«Un fiscalista preparato - spiega Iviglia - non dovrebbe sbagliare. Come per il periodo del Covid anche quest’anno andava organizzato un webinar per spiegare tutte le ultime novità, in particolare a favore di consulenti del lavoro e software house. Non vengono più fatti ed ecco i risultati».

«Nonostante la richiesta di



Peso: 49%

un intervento urgente per sollecitare una nuova emissione dei documenti corretti tramite una comunicazione istituzionale rivolta a tutti i sostituti d'imposta, e la proposta di escludere dalle sanzioni chi provvederà alla rettifica - spiegano ora Ferrari e Iviglia - dal Mef non è giunta alcuna risposta. Ormai mancano solo 24 ore alla messa a disposizione della dichiarazione precompilata nel cassetto fiscale dei cittadini, e non è affatto escluso che esse contengano certificazioni uniche sbagliate».

A sera, dopo che la notizia aveva fatto il giro del web, le

Entrate hanno diffuso una nota in cui confermano che molti sostituti hanno già corretto gli errori e che le relative precompilate sono state corrette, aggiungendo poi che «nel caso in cui qualche sostituto dovesse rendersi conto di aver commesso degli errori nelle Cu emesse lo stesso sostituto di imposta dovrà trasmettere all'Agenzia una certificazione rettificativa» e che «i contribuenti interessati saranno informati della presenza della Cu rettificativa nel cassetto fiscale con un avviso personalizzato visibile nella pagina web della dichiarazione precompilata».

lata». «Bene la possibilità di correggere le Cu e gli alert - commenta Iviglia - ma sarebbe stato meglio spiegare bene come compilare correttamente le Cu, anche perchè poi se un sostituto d'imposta non corregge gli errori il lavoratore perde soldi». —

## 6-700

euro: la somma interessata dalle detrazioni potenzialmente errate

## 1 milione

Gli iscritti alle casse edili, potenzialmente interessati dall'errore rilevato nelle Cu



Peso:49%

**PALERMO**

## Regione, fatto il rimpasto La sorpresa è Caruso alla Sanità

In Giunta pure Ingala e Albano. Resta Elvira Amata difesa a spada tratta da FdI

Il rimpasto è fatto. Tra malumori e disaccordi. Il presidente Schifani ha nominato i tre nuovi assessori: rientra Nuccia Albano (Dc), che torna alla Famiglia; entrano Elisa Ingala (Mpa), alla Funzione pubblica e Marcello Caruso (Fi), nuovo assessore alla Salute. Resta in sella Elvira Amata, difesa a spada tratta da FdI.

Pag. 12

**PALERMO**

# I nuovi assessori di Schifani Torna la Dc, Caruso alla Sanità

Il segretario particolare del presidente promosso al posto della Faraoni. La cuffariana Albano di nuovo al Lavoro. L'Mpa sceglie la nissena Ingala e non nasconde la delusione

### Giacinto Pipitone

Di buon mattino, ieri, Renato Schifani ha convocato a Palazzo d'Orleans l'assessora Daniela Faraoni chiedendole le dimissioni, ricevendo però un secco e indispettito no. Pochi minuti dopo è entrata nello studio del presidente Nuccia Albano. E da Roma Fratelli d'Italia ha confermato che non avrebbe cambiato Elvira Amata neppure dopo il rinvio a giudizio. Da qui è nata l'accelerazione che ha portato nel pomeriggio alla nomina dei nuovi assessori.

Torna in giunta la Dc e si riprende l'assessorato al Lavoro con la stessa Albano. L'Mpa passa da uno a due assessorati, anche se fino all'ultimo Raffaele

Lombardo ha pressato per avere proprio il Lavoro/Famiglia. E poi, in extremis, ha scelto di indicare al posto della gelese Valeria Caci, in pole position fino a ora di pranzo, la nissena Elisa Ingala, commercialista già assessore comunale a Caltanissetta e amministratore giudiziario di aziende sottoposte a sequestro preventivo. Va agli Enti Locali.

Ma la sorpresa è la staffetta alla Sanità fra la Faraoni e Marcello Caruso. All'ex coordinatore di Forza Italia e attuale segretario particolare di Schifani va la poltrona politicamente più pesante. Complici i veti incrociati che hanno paralizzato le trattative fra i berlusconiani: il favorito

è stato a lungo Nicola D'Agostino ma questo avrebbe rafforzato troppo la corrente Cardinale che conta già su Edy Tamajo alle Attività Produttive.

I veti incrociati hanno frenato anche i messinesi Alessandro De Leo e Bernadette Grasso. Nino Minardo, neo commissario forzista alla prima prova del fuo-



Peso: 1-3%, 12-42%

co, ha così pensato a un esterno. Era circolato il nome dell'ex presidente dell'Ars Francesco Cascio. Ma alla fine ha prevalso Caruso, dietro la garanzia che non si candiderà alle Regionali e non costituirà quindi un competitor dei deputati.

Ma va detto che l'ambizione del gruppo parlamentare di piazzare in giunta un proprio rappresentante è rimasta delusa e il silenzio di Marco Falcone e Giorgio Mulè tradisce un clima in cui i rapporti con le correnti critiche restano tesi. Solo l'etneo Salvo Tomarchio, complimentandosi con la Faraoni per i risultati raggiunti, ha rivolto un augurio di buon lavoro a Caruso. E l'Aiop, l'associazione delle case di cura guidata da Barbara Cittadini, è «pronta a un confronto serio e costruttivo con Caruso».

L'Mpa ha dettato una nota in cui neppure commenta le proprie scelte mentre si dice «sorpreso» dalla nomina di Caruso, pur definita positiva e seguita da una valanga di complimenti che

in molti hanno letto con ironia.

Schifani ha chiuso così una trattativa lunghissima, aperta a dicembre quando l'inchiesta su Cuffaro lo ha costretto a estromettere la Dc. Ora la Dc torna nell'orbita di Forza Italia, almeno quella che fa capo a Albano, Serafina Marchetta e Andrea Messina. Esce ridimensionata invece l'area di Ignazio Abbate, Carlo Auteri e Carmelo Pace, ormai più vicina alla Lega.

La questione morale resta un nervo scoperto, perché come notano le opposizioni sia la Amata che il leghista Luca Sammartino sono rimasti in sella malgrado il rinvio a giudizio per corruzione. «Schifani ci ha regalato un'altra delle sue trovate sorprendenti - è il commento del segretario Pd Anthony Barbagallo -. Siamo alla sagra della poltrona. A palazzo d'Orleans si esce dalla porta e si rientra dalla finestra mentre si ignora i veri problemi della Sicilia». E per il capogruppo Pd, Michele Catanzaro, «per cinque mesi Schifani ha tenuto fuori

due assessori perché "colpevoli" di essere della Dc e oggi stende i tappeti rossi per far rientrare la Dc in giunta». I 5 Stelle, col capogruppo Antonio De Luca, si chiedono se «adesso che sono terminate le trattative che hanno paralizzato l'Ars in questi mesi la maggioranza troverà la compattezza mai avuta». E anche per Ismaele La Vardera stigmatizza il rientro della Dc «mentre Cuffaro è ancora ai domiciliari».

Inuovi assessori giureranno mercoledì. E il governo ripartirà con un patto di fine legislatura che verte sulla manovra correttiva di luglio e la Finanziaria da 2 miliardi a dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La squadra del presidente

Nella foto grande, Renato Schifani e Marcello Caruso. Accanto dall'alto, Nuccia Albano (Dc) e Elisa Ingala (Mpa-Grande Sicilia)

**Pd, 5 Stelle  
e La Vardera:  
«Una farsa,  
è la sagra  
della poltrona  
Ignorate le vere  
emergenze»**



Peso:1-3%,12-42%

AL VOTO IN 71 COMUNI

La "fiera" delle amministrative  
sfide simboliche, ritorni e inciuci

SALVO CATALANO PAGINA 3, le liste nelle cronache

AMMINISTRATIVE: PRESENTATE LE LISTE, 71 COMUNI AL VOTO

"Highlander" e trasformisti  
le sfide dal peso regionale

LA MAPPA. Più divisioni nel centrodestra, stress test per De Luca

SALVO CATALANO

CATANIA. Per orientarsi nella mappa della Sicilia ai nastri di partenza delle Amministrative di maggio ci vuole pazienza e una mente flessibile. Come lo sono le coalizioni politiche quando si confrontano con le dinamiche sui territori. Specie in alcuni, come la provincia di Catania, dove il magma trasformista scorre più forte. Eppure un dato - in qualche modo inedito a queste latitudini - guardando le liste nei 17 Comuni con più di 15mila abitanti che voteranno il 24 e 25 maggio col sistema proporzionale, emerge: il centrodestra si presenta più diviso del centrosinistra. In alcuni casi ufficialmente, con partiti che governano insieme a Palermo e a Roma su fronti opposti; in altri con passaggi di casacca nascosti dalle liste civiche. Un tema che ha tenuto banco anche all'ultima assemblea degli eletti di Fratelli d'Italia, dove diversi amministratori locali hanno accusato di scarsa lealtà gli alleati. Succede, in un caso, persino per questioni anagrafiche: a Villabate il candidato sindaco scelto da Forza Italia, meloniani e Dc, **Vincenzo Oliveri**, ha 86 anni e si giocherebbe il record di primo cittadino più anziano d'Italia. Troppo per la Lega che per questo ha virato su un'alternativa. Nel campo progressista il travagliato confronto tra Pd, M5S, Controcorrente e Avs e sinistra ha portato a candidature comuni in buona parte delle città, a cominciare da Agrigento e Marsala, che sono invece tra i tasti più dolenti per il centrodestra. Da contraltare a questa narra-

zione fa Enna, con il ciclone **Mirello Crisafulli** che ha spaccato il fronte progressista e attira singoli pezzi della coalizione opposta, sulla carta unita a sostegno dell'ex presidente del consiglio comunale **Ezio De Rose**. Un tema a parte è, ormai da anni, Messina e la sua provincia, dove **Cateno De Luca** è una variabile spesso vincente. Il leader di Sud chiama Nord, fuori dallo Stretto, balla da solo a Milazzo e Barcellona Pozzo di Gotto, ma anche a Carini. Mentre si equivalgono le alleanze ufficiali col centrodestra (Agrigento, Ribera, San Giovanni La Punta) e quelle col centrosinistra (Marsala, Ispica ed Enna).

A Messina a sostegno di **Federico Basile** ci sono ben 15 liste, tutte figlie di Sud chiama Nord e quindi esentate dalla raccolta firme. Una versione contestata dal candidato del centrodestra **Marcello Scurria**, avvocato e fino a pochi mesi fa a capo dell'agenzia per il Risanamento delle aree baraccate, che annuncia battaglia. Nell'anno che - stando al cronoprogramma continuamente aggiornato dal ministro Salvini - dovrebbe vedere l'apertura dei cantieri del Ponte, conquistare Messina è il sogno - quasi proibito - del segretario leghista **Nino Germanà** e alleati. Terzo incomodo è la consigliera del Pd **Antonella Russo**, scelta dal fronte progressista.

Ma è ad Agrigento che la sfida potrebbe davvero essere diventata, a sorpresa, contendibile. Nel feudo del centrodestra, il campo progressista nutre ambizioni di ballottaggio per poi cavalcare le profonde divisioni dei rivali. L'ex deputato regionale

**Luigi Gentile** si presenta col sostegno di Lega, Dc, Noi moderati-Sud Chiama Nord. **Dino Alonge**, avvocato, è invece il candidato di Forza Italia, Mpa-Grande Sud, Udc e Fratelli d'Italia. Compatto il centrosinistra che, con il movimento Controcorrente di Ismaele La Vardera, candida a sindaco **Michele Sodano**, ex deputato nazionale del M5s. Tra i simboli manca solo quello dei pentastellati. Per veto di Giuseppe Conte con cui Sodano - che non votò la fiducia al governo Conte e fu espulso dal Movimento - ha avuto rapporti burrascosi? «Assolutamente no - risponde il coordinatore regionale dei Cinque stelle, **Nuccio Di Paola** - solo perché il gruppo locale voleva un'altra candidatura».

A Marsalata candidata ufficiale del centrodestra è l'ex deputata **Giulia Adamo**, mentre il sindaco uscente **Massimo Grillo**, sempre di area centrodestra è sostenuto da Udc e liste civiche. Mentre pezzi di Fratelli d'Italia vicini al ministro **Nello Musumeci** fanno capolino tra le liste di **Andrea Patti**, candidata del centrosinistra unito (con l'aggiunta di Cateno De Lu-



Peso: 1-2%, 3-48%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

ref-ig-2286

471-001-001

ca) e con un fratello dirigente di Fdi.

Nel Palermitano una dinamica simile avviene a Termini Imerese, dove la sindaca uscente del M5s **Maria Terranova**, oltre che dal centrosinistra compatto (a eccezione di Controcorrente) ha trovato la benedizione di **Gianfranco Miccichè** («è la più brava, quindi la sostengo», ha detto l'ex presidente dell'Ars), così si spiegano le presenze azzurre (tra cui il capogruppo uscente di Forza Italia in consiglio comunale) tre le sue liste che hanno fatto infuriare Fratelli d'Italia. Il massimo del trasformismo si raggiunge a Misilmeri, dove l'ex sindaca del Pd **Rosalia Stradarelli** è sostenuta adesso da Fratelli d'Italia, Forza Italia e Noi Moderati. La Lega va da sola su **Rosario Rizzolo**, sindaco uscente, mentre il centrosinistra ha deciso di rimanere alla larga dalla competizione.

In provincia di Catania la situazione è decisamente fluida. A Bronte sia il centrodestra (il parlamentare **Giuseppe Castiglione** con Forza Italia e altre quattro liste, **Giovanna Caruso** con Fratelli d'Italia, Lega) che il centrosinistra (**Graziano Calanna** per il

Pd e civiche; **Giuseppe Gullotta** candidato di La Vardera) si presentano spaccati e mischiati. A San Giovanni La Punta, centrodestra è spaccato: **Mario Brancato** ha otto liste tra cui Forza Italia, Sud chiama Nord, Autonomisti, Noi Moderati; **Santo Trovato** ha il sostegno di Fratelli d'Italia e Lega per un totale di quattro liste.

Ci sono, poi, sfide simboliche o controverse anche tra i Comuni più piccoli. Come Raffadali, dove la dinastia dei **Cuffaro** vuole allungare la sua storia con **Ida**, la nipote di Totò, contro cui il centrosinistra si schiera compatto e cala pure l'asso Ismaele La Vardera designato vicesindaco dalla candidata del Pd **Sabrina Mangione**. O come Campobello di Mazara, il paese della latitanza di Matteo Messina Denaro, dove il centrosinistra torna a schierare un candidato - la sindacalista della Uil **Gioacchina Catanzaro** - dopo anni e prova ad approfittare della spaccatura nel centrodestra. Un altro tema, fino a poche settimane fa, era l'annunciata rivolta dei sindaci contro lo stop dell'Ars alla possibilità di un terzo mandato. La protesta si è risolta con un solo caso

che proverà a sfidare la normativa: **Leonardo Burgio**, sindaco uscente di Serradifalco e coordinatore provinciale della Lega, figlio dell'ormai ex assessora regionale alla Salute Daniela Faraoni, ha presentato ugualmente la sua candidatura, che probabilmente non verrà accettata dalla commissione elettorale. E si andrà al commissariamento, considerato che il suo è l'unico nome in campo. A Randazzo fanno discutere i legami, in entrambe le coalizioni ai nastri di partenza, con l'amministrazione uscente al centro dello scioglimento per infiltrazioni mafiose. Infine, un dato positivo: aumentano, finalmente, le donne candidate sindaco.



Federico Basile, Dino Alonge, Mirello Crisafulli e Giulia Adamo



Peso:1-2%,3-48%

La Lega tenta la proroga di 3 anni nelle regioni colpite dal ciclone Harry. Sipe: "Stop immotivato"

# Concessioni ai balneari, blitz del Carroccio "Emendamento bocciato, troppo costoso"

## LA POLEMICA

La Lega ci ha riprovato. Ma ancora una volta senza successo. Al Senato il Carroccio ha tentato l'ennesimo blitz per prorogare le concessioni balneari di tre anni - rispetto all'attuale scadenza fissata il 30 settembre 2027 -, quanto meno nelle aree colpite da ondate emergenziali di maltempo (come Sicilia, Sardegna e Calabria) e in quelle - non meglio specificate - danneggiate dall'erosione costiera. Un emendamento al decreto Ponte firmato da un nutrito gruppo di senatori è stato approvato in commissione Ambiente, dove il provvedimento era in corso d'esame. Poi però è arrivata la tagliola della commissione Bilancio che, riguardo le proposte di modifica ha valutato le compatibilità finan-

ziarie, sulla scorta dei pareri del ministero dell'Economia.

I tecnici dell'Economia, infatti, avevano espresso contrarietà alla luce della carenza di coperture. Il presidente del Sib Fipe, sindacato dei balneari associato a Concommercio, Antonio Capacchione, parla di uno stop «incomprensibile e immotivato», quello del Mef sulla proroga delle concessioni dettata dal ciclone Harry di gennaio. «È evidente che non serve alcuna copertura economica

- sostiene -. Anzi in questo caso ci sarebbero altre entrate derivanti dai canoni che sarebbero versati. Si tratta di un parere negativo dettato da frette e peggiori, dei soliti pregiudizi contro le imprese balneari». L'opposizione, intanto, bacchetta la Lega. Per il Partito Democratico questa è l'«ennesima figuraccia della destra» sulla pelle delle imprese, mentre il Movimento 5 Stelle sottoli-

nea la «lunga serie di giravolte» sul tema, che è costata una procedura d'infrazione da parte dell'Unione europea per la mancata applicazione della direttiva Bolkestein, introdotta nel 2006 dall'Ue, che esclude i rinnovi automatici delle concessioni demaniali. E quindi i Comuni continueranno a muoversi in ordine sparso.

Depurato della norma, il decreto Ponte ha poi dato un'accelerata all'iter di approvazione, con il via libera dell'Aula del Senato in serata. Al centro c'è la prosecuzione dell'iter di realizzazione del Ponte sullo Stretto, dopo i rilievi arrivati dalla Corte dei Conti. Il ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture viene incaricato a effettuare gli adempimenti necessari per aggiornare il piano economico-finanziario della società concessionaria, acquisire pareri tecnici e svolgere le verifiche ambientali e i rapporti

con la Commissione europea. Prevista anche la nomina dell'amministratore delegato di Rfi come commissario straordinario per gli interventi infrastrutturali ferroviari complementari all'opera. Il commissario opera con i poteri dello "Sblocca cantieri", quindi in deroga alle norme sui contratti pubblici. R.E. —



Matteo Salvini, leader leghista



Peso: 21%

# Ponte, votata la fiducia sul nuovo decreto

## Il Di Commissari all'esame del Senato

In serata è stato approvato con 95 sì, 54 no e 1 astenuto  
La maggioranza blinda il testo, opposizioni all'attacco

**Lucio D'Amico**

**I**l Governo ricorre alla "fiducia" anche sul Di commissari e concessioni, approvato con 95 voti favorevoli, 54 contrari e un'astensione. Ieri sera, dopo un lungo dibattito nell'aula di Palazzo Madama, il Senato è stato chiamato a pronunciarsi sulla richiesta dell'esecutivo Meloni, che ha voluto "blindare" il testo di un decreto fortemente contestato dalle opposizioni. Fucile puntato soprattutto sull'articolo 1, quello che è interamente dedicato alle vicende del Ponte e che, nelle intenzioni del ministero dei Trasporti e della "Stretto di Messina", mira a riavviare le procedure finite in "stand by" dopo il diniego opposto dalla Corte dei conti alla registrazione della delibera Cipess dell'agosto 2025.

È stata la senatrice calabrese della Lega, Tilde Minasi, a illustrare i contenuti del decreto, così come modificato nel corso delle numerose sedute della Commissione Ambiente svoltesi da metà marzo in poi. Riguardo al collegamento stabile, è stata sottolineata l'importanza delle norme che mettono un punto fermo sull'iter, con l'obiettivo di recepire i rilievi mossi dai giudici contabili. di delineare una "road

map" che arrivi alla fase realizzativa con l'avvio dei primi cantieri propedeutici, ovviamente dopo il nuovo esame da parte della Corte dei conti. Ed è stato il leghista Manfredi Potenti a sottolineare che «il Ponte non è un'opera visionaria ma concreta, è un'infrastruttura che si accompagna a tante altre, è chiesto dall'Europa per completare il Corridoio che unisce la Sicilia al Nord Europa e sarà il fiore all'occhiello dell'Italia nel mondo».

Durissimi gli affondi del M5S, di Avs e dei rappresentanti del Pd, tra i quali il senatore siciliano Antonio Nicita e il calabrese Nicola Irto. Critica nei confronti del Governo, e in particolare del ministro Salvini, anche la senatrice messinese di Italia Viva, Dafne Musolino. Più volte richiamati i rilievi della Corte dei conti e quelli dell'Anac, l'Autorità anticorruzione che ritiene indispensabile l'indizione di una nuova gara d'appalto internazionale.

Ieri, intanto, si è tenuta l'assemblea dei soci della "Stretto di Messina", nel corso della quale è stato approvato il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2025, chiuso con un utile di 8,5 milioni di euro. Nella stessa seduta l'Assemblea - che vede come socio di maggioranza il ministero dell'Economia - ha confermato nel suo incarico l'amministratore delegato Pietro Ciucci e ha nominato presidente il napoletano Maurizio Basile, al posto dell'imprenditore torinese Giuseppe Recchi, il quale aveva dichiarato

la propria indisponibilità a proseguire il mandato ricevuto nel 2023. Un'altra novità, nel Cda, è l'ingresso di Marco Stasi quale rappresentante della Regione Calabria, in sostituzione di Giacomo Saccomanno. Confermati nel Consiglio di amministrazione

ne Eleonora Maria Mariani e la rappresentante della Regione siciliana Ida Nicotra. A presiedere il Collegio sindacale Gianpaolo Davide Rossetti, componenti Barbara Branca e Vittorio Zupo

L'Assemblea ha conferito all'amministratore delegato, Pietro Ciucci, tutte le deleghe per la gestione ordinaria e straordinaria della società. Il neopresidente, il napoletano Maurizio Basile, 78 anni, ha alle spalle una lunga carriera nella gestione di società pubbliche e private. È stato presidente di "Cdp Equity Investimenti", direttore generale delle Fs, amministratore delegato e direttore generale di Aeroporti di Roma e di Atac, ed è stato colui che ha contribuito alla privatizzazione dell'Ente Tabacchi italiani. Attualmente ricopre il ruolo di "senior advisor" alla Cassa depositi e prestiti e componente del Collegio sindacale di



Peso:33%

società appartenenti al Gruppo  
Fit-Federazione italiana tabac-  
cai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Assemblea  
della "Stretto":  
sì al bilancio  
con un utile  
di 8,5 milioni  
Nominato  
presidente  
il napoletano  
Maurizio Basile,  
che subentra  
a Giuseppe Recchi**



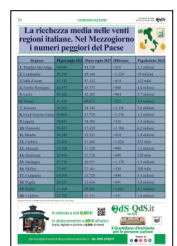
**Il Ponte** Nel decreto  
inserite  
le nuove norme



Peso:33%

# La ricchezza media nelle venti regioni italiane. Nel Mezzogiorno i numeri peggiori del Paese

Regione	Pil pro capite 2024	Pil pro capite 2023	Differenza	Popolazione 2024
1. Trentino Alto Adige	54.636	54.120	+516	1,1 milioni
2. Lombardia	50.398	49.144	+1.254	10 milioni
3. Valle d'Aosta	47.742	47.123	+619	123 mila
4. Emilia Romagna	44.557	43.757	+800	4,4 milioni
5. Lazio	43.166	42.202	+964	5,7 milioni
6. Veneto	41.496	40.671	+825	4,8 milioni
7. Toscana	39.262	38.144	+1.118	3,6 milioni
8. Friuli Venezia Giulia	39.005	37.729	+1.276	1,2 milioni
9. Liguria	38.841	38.505	+336	1,5 milioni
10. Piemonte	38.625	37.439	+1.186	4,2 milioni
11. Marche	34.149	33.331	+818	1,4 milioni
12. Umbria	32.466	31.442	+1.024	852 mila
13. Abruzzo	32.108	31.120	+988	1,2 milioni
14. Basilicata	28.416	27.718	+698	530 mila
15. Sardegna	27.730	26.551	+1.179	1,5 milioni
16. Molise	27.697	27.161	+536	288 mila
17. Campania	24.565	23.725	+840	5,5 milioni
18. Puglia	24.327	23.636	+691	3,8 milioni
19. Sicilia	23.308	22.241	+1.067	4,7 milioni
20. Calabria	21.702	21.131	+531	1,8 milioni



Peso:75%

STRASBURGO: «LE MISURE SIANO MIRATE»

# L'Ue conta i danni per l'energia persi 500 milioni al giorno

VALENTINA BRINI

STRASBURGO. Il contatore scorre da otto settimane e non concede tregua. Segna una cifra tonda: mezzo miliardo di euro al giorno. Il costo della fiammata energetica innescata dal conflitto in Medio Oriente e dalla chiusura dello Stretto di Hormuz, nel monito di Ursula von der Leyen, rischia di lasciare cicatrici profonde sull'economia continentale «per mesi, se non anni». A Strasburgo, poco prima di varare la nuova cornice sugli aiuti di Stato, la presidente ha illustrato agli eurodeputati le cifre di una «dura realtà». In appena due mesi, la spesa dell'Ue per l'import di combustibili fossili è cresciuta di oltre 27 miliardi, rendendo ancora più urgente «accelerare sulle rinnovabili» e «tagliare la dipendenza». I fondi disponibili - circa 95 miliardi ancora sul tavolo dei 300 stanziati per l'energia - «vanno usati», ha insistito la tedesca, rilanciando la linea già indicata ai leader a Cipro. Non senza una nota di ironia che tradisce il cortocircuito: «So di parlare alla platea sbagliata», ha detto con un sorriso, consapevole che a decidere sono i Paesi. Dove, però, il riflesso è quello dell'emergenza e le pressioni sull'Ue si moltiplicano: dallo scorporo delle

spese energetiche dal Patto di stabilità invocato da Giorgia Meloni e Pedro Sanchez, a una tassa comune sugli extraprofitti delle grandi compagnie, con Parigi che ha già invitato Total Energies a redistribuirli «in un modo o nell'altro».

Davanti a una crisi che ha spinto il petrolio oltre il +50% e il gas fino all'85%, con ricadute a cascata su fertilizzanti (+61%) e diesel (+21%), Bruxelles è tornata a impugnare la leva - ormai strutturale - degli aiuti di Stato. Il nuovo quadro temporaneo, atteso da settimane, estende il margine d'azione dei governi, consentendo - fino al 31 dicembre 2026 - di coprire fino al 70% dei costi extra legati a caro energia, carburanti e input agricoli. Una soglia elevata che restituisce la gravità del momento e indirizza il sostegno verso i comparti più esposti - agricoltura, pesca, trasporti e industrie energivore - dove, ha osservato la responsabile dell'antitrust Ue, Teresa Ribera, «questi aiuti possono fare la differenza tra sopravvivere o chiudere».

Ma sotto la superficie della risposta comune riaffiora il rischio di asimmetrie, con i Paesi dotati di maggiore spazio di bilancio - Germania in testa, alle prese con il ritorno dell'inflazione al 2,9% ad

aprile - meglio equipaggiati per sostenere le proprie aziende. Per questo Bruxelles non può far altro che insistere sulla disciplina: qualsiasi tipo di intervento dev'essere «mirato», ha ammonito von der Leyen, invitando i Ventisette a «non ripetere l'errore» della scorsa crisi, quando oltre 350 miliardi si dispersero in misure generalizzate, appesantendo i conti pubblici senza proteggere davvero i più vulnerabili. L'equilibrio su cui si muove l'Europa prevede di sostenere l'economia senza riaccendere la domanda di gas e petrolio. «Non vogliamo aumentare il consumo di gas», ha evidenziato Ribera, tracciando il perimetro entro cui si muovono - e si scontrano - le pressioni nazionali. L'Italia, con il dl «Bollette», ha avanzato l'ipotesi di interventi compensativi sul prezzo dell'elettricità prodotta da gas, ancora al vaglio dell'Ue. Ma la linea di Palazzo Berlaymont resta ferma: ogni misura dovrà restare dentro un quadro comune, coerente con gli strumenti esistenti, come le compensazioni indirette legate all'Ets.



Peso:22%

**OGGI IN CDM ANCHE FONDI AI TIR E PIANO CASA**

**Taglio delle accise: mini-proroga e più sconto sul diesel**

**ENRICA PIOVAN**

ROMA. Una mini-proroga del taglio delle accise, che però questa volta vedrà uno sconto maggiore per il diesel rispetto alla benzina. È così che il governo si prepara ad intervenire sul fronte degli aiuti contro il caro-carburanti con il nuovo decreto "Accise" atteso oggi in Cdm. È previsto anche l'atteso "Piano casa". A tracciare la rotta del nuovo decreto sui carburanti è stata la stessa premier, che ha parlato di «un'ulteriore proroga» del taglio delle accise in scadenza l'1 maggio: questa volta, però, l'intervento sarà «più breve» dei precedenti e interverrà «non più in maniera orizzontale», cioè il taglio per le accise di gasolio e benzina (con i precedenti decreti è stato di 24,4 centesimi al litro) sarà differenziato. Lo sconto dovrebbe essere più forte per il gasolio, che ha avuto un aumento più significativo della benzina.

La durata della proroga dipende, oltre che dalle scelte politiche, anche dalle risorse disponibili. Il decreto di metà marzo, che prevedeva un taglio delle accise di 20 giorni, è costato 417,4 milioni (più altri 110 tra credito d'imposta per l'autotrasporto e per la pesca), coperti con tagli ai ministeri. Per la successiva proroga di 25 giorni sono stati spesi 500 milioni, di cui 200 autoco-

perti con l'incremento del gettito Iva e altri 300 recuperati dalle risorse Ets non ancora utilizzate. Per il nuovo intervento il lavoro dei tecnici del Mef prosegue senza sosta per individuare le risorse e l'orientamento dovrebbe essere quello di limitare la proroga entro i 15 giorni, per una spesa che non dovrebbe superare il mezzo miliardo.

Il decreto dovrebbe contenere anche un'estensione del credito d'imposta per il settore dell'autotrasporto, che ha già annunciato uno stop dei tir per fine maggio. Il ministro dei Trasporti, Matteo Salvini, ha assicurato che il governo farà di tutto per evitare il blocco, «con risorse aggiuntive della fiscalità»: in particolare, ha spiegato, si lavora per aumentare il credito d'imposta con l'obiettivo di coprire oltre il 50% dei maggiori costi sostenuti. Nel menu del Cdm di oggi si attende di vedere anche l'atteso "Piano casa" cui il governo lavora da tempo e che, nelle intenzioni della premier, ha come obiettivo quello di rendere disponibili, tra alloggi popolari e a prezzi calmierati, oltre 100mila case nei prossimi dieci anni. Il provvedimento dovrebbe avere una dotazione iniziale di 970 milioni, cui si aggiungerebbero 1,1 miliardi attingendo dai fondi di Coesione fino al 2030.



Peso: 16%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

ref-id-2286

471-001-001

## IL DECRETO COMMISSARI

# Niente proroga concessioni ai balneari passa il Ponte

Nel decreto "Commissari" salta, per mancanza di coperture, la proroga delle concessioni balneari nelle zone colpite da maltempo come la Sicilia. Via libera, invece, al Ponte. La Stretto di Messina nomina Basile presidente e conferma Nicotra.

**GUCCIONE, ONDER** PAGINA 11

# Salta il blitz della Lega per i balneari il Senato approva il decreto "Ponte"

**MANCANO LE COPERTURE.** Nulla di fatto anche per il caro-materiali sollecitato dall'Ance

### MILA ONDER

ROMA. La Lega ci ha provato di nuovo, ma ancora una volta senza successo. Al Senato il partito di Matteo Salvini ha tentato l'ennesimo blitz per prorogare le concessioni balneari, quanto meno nelle aree colpite da ondate emergenziali di maltempo (come Sicilia, Sardegna e Calabria) e in quelle - non meglio specificate - danneggiate dall'erosione delle coste. Un emendamento al decreto "Ponte" firmato da un nutrito gruppo di senatori era stato approvato in commissione Ambiente, dove il provvedimento era in corso d'esame, ma non ha resistito alla tagliola della commissione Bilancio, che delle proposte di modifica valuta, sulla scorta dei pareri del ministero dell'Economia, le coperture finanziarie. La norma non ha convinto i tecnici dell'Economia che, alla luce dell'onerosità, hanno espresso parere contrario.

Quanto basta al Pd per parlare di «ennesima figuraccia della destra» sulla pelle delle imprese e al Movimento 5 Stelle di «una lunga serie di giravolte» su una delle questioni più controverse degli ultimi anni, che è costata all'Italia una procedura di infrazione da parte dell'Unione europea per la mancata applicazione della direttiva Bolkestein.

"Depurato" della norma che avrebbe inevitabilmente sollevato un polverone ben più ampio della breve polemica pomeridiana, il decreto ha potuto accelerare l'iter di approvazione, con il via libera dell'Aula del Senato in serata attraverso il voto di fiducia. Prima, con 78 voti contrari e 57 favorevoli, la pregiudiziale di costituzionalità è stata bocciata. È cominciata, quindi, la discussione generale sul provvedimento.

Il cuore del di disciplina la prosecuzione dell'iter di realizzazione del Ponte sullo Stretto, dopo i gravi rilievi arrivati dalla Corte dei conti. In particolare, il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti viene incaricato di svolgere gli adempimenti necessari all'aggiornamento del piano economico-finanziario della società concessionaria, all'acquisizione dei pareri tecnici e allo svolgimento delle verifiche ambientali e dei rapporti con la Commissione europea. È, inoltre, prevista la nomina dell'amministratore delegato di Rfi, attualmente Aldo Isi, come commissario straordinario per gli interventi infrastrutturali ferroviari complementari all'opera, cioè le opere di collegamento a terra alla rete ferroviaria e viaria sulle sponde di Messina e di Reggio Calabria. Il commissario opera con i

poteri dello "Sblocca cantieri", quindi in deroga alle norme sui contratti pubblici.

Tra gli emendamenti che non hanno ottenuto il via libera in Senato, figurano, invece, quelli riguardanti altre questioni non poco spinose: le proposte della maggioranza per lo scorporo di Anas da Fs e il suo ritorno al Mef e quelli per contrastare il caro materiali, caldeggiati dall'Ance, l'associazione dei costruttori edili che ora è preoccupata per la mancata soluzione al problema. Infatti, ieri l'Ance, che ha riunito a Roma il Consiglio generale, ha espresso la propria preoccupazione per il fatto che le soluzioni proposte dall'associazione per fare fronte all'emergenza del caro-materiali non hanno trovato spazio nel decreto "Ponte e Commissari" all'esame del Senato. L'associazione dei costruttori aveva proposto



Peso: 1-3%, 11-35%

due soluzioni tampone, entrambe a costo zero: una per la sospensione temporanea dei lavori, con la possibilità per le imprese di sospendere i cantieri per le lavorazioni che registravano aumenti di prezzi troppo forti; l'altra per la sospensione del recupero dell'anticipazione del prezzo (misura più tecnica) che, però, serviva a dare un po' di ossi-

geno finanziario alle imprese.

Entrambe le misure non figurano, però, tra gli emendamenti approvati al provvedimento.



Peso:1-3%,11-35%

## OK DEFINITIVO DELLA CAMERA

# L'Italia ha la legge per risorsa mare e blue economy

ROMA. Con 149 voti a favore, 32 contrari e 63 astenuti, l'ok della Camera ha trasformato in legge il disegno di legge governativo sulla valorizzazione della risorsa mare.

Fra le altre novità, si rafforza il Comitato interministeriale per le politiche del mare con l'ingresso del ministero dell'Università; è istituita la zona contigua al di fuori della fascia del mare territoriale italiano, in applicazione della Convenzione di Montego Bay; si disciplina lo svolgimento delle attività di immersione subacquea, nel rispetto delle norme in materia di protezione ambientale e culturale, con l'uso di apparecchi di respirazione conformi.

Il ministro per le Politiche del mare, Nello Musumeci, che ha voluto fortemente e firmato il provvedimento che unifica, razionalizza e modernizza molte norme esistenti, ma che ne crea di nuove e molto importanti per lo sviluppo della blue economy, è ovviamente soddisfatto e parla di «rivoluzione del mare»: «La legge - dichiara il ministro - autorizza l'istituzione della "zona contigua", regola varie tematiche riguardanti il turismo subac-

queo e apporta rilevanti modifiche al Codice della Nautica da diporto e della Navigazione. Si introducono, inoltre, apposite misure in materia scolastica, sanitaria, culturale, di ricerca, pesca e ambiente. È il risultato - conclude Musumeci - di un lavoro di serio confronto tra maggioranza e opposizione. A tutti e ai due relatori va il mio ringraziamento».

Fedagripesca analizza i dettagli che riguardano il comparto: «Il via libera definitivo del ddl Mare introduce misure cruciali per il rilancio della blue economy italiana, accogliendo importanti novità su agevolazioni alle assunzioni e semplificazione burocratica, due pilastri per il settore ittico». Lo fa sapere Fedagripesca, nel precisare che nel testo ci sono interventi strutturali mirati a garantire la continuità occupazionale, come le agevolazioni fiscali per le imprese che assumono personale proveniente da imbarcazioni destinate alla demolizione; come anche una snellezza amministrativa attraverso la revisione dei limiti di abilitazione che consente ai marinai autorizzati di assumere il comando di navi fino a 200 tonnellate nella pesca mediterranea.

Viene, inoltre, riconosciuto il

ruolo strategico dei pescatori quali custodi dell'ecosistema, prevedendo il loro ingresso ufficiale nelle Commissioni di riserva delle Aree marine protette, per contribuire direttamente alla gestione della pesca sostenibile.

Soddisfazione viene espressa da Paolo Tiozzo, vicepresidente di Confcooperative Fedagripesca, sottolineando come l'approvazione definitiva rappresenti una svolta concreta nel riconoscere al mare e ai suoi lavoratori il ruolo di risorsa strategica nazionale.

Nel provvedimento però, segnala Fedagripesca, resta ancora da sciogliere il nodo della Cisoa per il settore, l'ammortizzatore sociale strutturale attualmente escluso dal testo. La misura è al centro di un tavolo tecnico tra Masaf, ministeri del Mare e del Lavoro e Inps, al quale ha preso parte attiva Fedagripesca, per poterla recuperare nel prossimo provvedimento normativo utile.



Peso: 25%

## Stretto Messina Basile presiede confermata Ida Nicotra

**MICHELE GUCCIONE**

ROMA. Dopo le dimissioni del presidente Giuseppe Recchi, torinese, ieri l'assemblea della società Stretto di Messina ha approvato il Bilancio 2025 con un utile di 8,5 milioni, ha confermato Pietro Ciucci quale A.d., ha confermato anche la consigliera siciliana Ida Nicotra, designata dal governatore Renato Schifani quale rappresentante dell'azionista Regione, e ha eletto il nuovo Cda con tre new entry "di peso".

Il nuovo presidente è il settantottenne napoletano Maurizio Basile, Grande ufficiale al merito della Repubblica, "capitano di lungo corso" che sin dal 1987 ha ricoperto ruoli apicali in molte partecipate statali e grandi aziende private. Siedono nel Cda la confermata Eleonora Maria Mariani in rappresentanza dell'azionista Anas-Gruppo Fs, come detto

Ida Angela Loredana Nicotra (giurista, avvocato e docente di diritto costituzionale catanese) per la Regione siciliana, e Marco Stasi (al posto di Giacomo Saccomano) in rappresentanza della Regione Calabria, che, fra l'altro, è Dottorando di ricerca in "Teoria e Prassi del Diritto" presso UniCal, con specializzazione in Diritto amministrativo e pubblico.

Il collegio sindacale è presieduto dal commercialista e revisore legale romano Gianpaolo Davide Rossetti al posto di Paola Noce; sindaci sono Barbara Branca e Vittorio Zupo, supplenti Giuseppe Mongiello e Valeria Giancola. L'Assemblea ha conferito all'A.d. Pietro Ciucci tutte le deleghe per la gestione ordinaria e straordinaria della società.

Maurizio Basile, che è stato anche docente di Metodologie e determinazioni quantitative d'azienda e di di Controllo di Gestione Avanzato,

fra le altre esperienze è tutt'ora presidente di Cdp Equity Investimenti, è stato D.g. del gruppo Finanza, Controllo e Partecipazioni di Fs, A.d. e D.g. di Aeroporti di Roma, A.d. e D.g. di Atac, ed è suo il merito, da presidente e A.d., di avere realizzato la privatizzazione dell'Ente Tabacchi Italiani. In atto, come detto, è presidente di Cdp Equity Investimenti, Senior Advisor presso Cdp e componente del Collegio sindacale di società appartenenti al gruppo Federazione Italiana Tabaccai.



Peso: 15%

## DOMANDE ENTRO IL 31 MAGGIO

### Maltempo: aiuti per Calabria, Sardegna e Sicilia

Il decreto legge 27 febbraio 2026 n. 25, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 48 ed entrato in vigore lo stesso giorno, introduce misure urgenti per sostenere Calabria, Sardegna e Sicilia colpite, dal 18 gennaio 2026, da eventi meteorologici eccezionali.

Tra gli interventi principali c'è un ammortizzatore sociale «unico» (art. 5) destinato a datori di lavoro e lavoratori dipendenti, inclusi gli agricoli, in caso di sospensione dell'attività o impossibilità di

lavorare. Le domande, da presentare entro il 31 maggio 2026, devono essere inviate dal datore di lavoro anche per dipendenti residenti o domiciliati nelle aree colpite, indipendentemente dalla sede aziendale.

Per il settore agricolo si utilizza «Cisoa (Cassa integrazione speciale per operai agricoli) web» sul sito dell'Inps che eroga direttamente la prestazione. Previste quattro causali: cod. 19 (sospensione per lavoratori attivi al 18 gennaio, max 90 giorni), cod.

20 (assunti dopo, max 90 giorni proporzionati), cod. 21 e 22 (assenza per impossibilità a recarsi al lavoro, max 15 giorni). **F.D.V.**



Peso:20%

# Dalla Napoli-Bari alla rete della Sicilia nel Mezzogiorno Rfi investe 52 miliardi

**IL FOCUS**  
**Antonio Troise**

Gli investimenti operativi più rilevanti delle Ferrovie? Questa volta cercateli a Sud, fra la Campania e la Puglia, fino alla Sicilia. È l'amministratore delegato di Rete Ferroviaria Italiana, Aldo Isi, a certificare in Commissione Trasporti della Camera il cambio di paradigma dell'azienda che si occupa dell'infrastruttura ferroviaria: 17mila chilometri di linee in esercizio, 32.500 dipendenti, oltre 9mila treni al giorno, 2.200 stazioni, 10mila ponti e viadotti, 13mila cavalcavia e circa 2mila gallerie, oltre ai principali corridoi ferroviari europei che attraversano il territorio nazionale. Un'infrastruttura dove la dote di investimenti destinata al Sud da qui al 2035 si attesta sui 52 miliardi di euro e finanzia «alcuni dei più grandi investimenti oggi operativi - spiega Isi - dalla Napoli-Bari alla Messina-Catania-Palermo, insieme agli interventi destinati ad aumentare l'estensione della rete AV e le connessioni con il sistema nazionale». Una spinta che dovrebbe contribuire a ridurre il divario che ancora esiste in questo settore fra il Nord e il Sud del Paese. Il pacchetto di investimenti rientra in un piano nazionale che nel 2025 ha registrato un nuovo record di investimenti, raggiungendo quota 11,6 miliardi, e

che dovrebbe imprimere una forte accelerazione ai collegamenti ferroviari in linea con l'obiettivo previsto nel nuovo "Documento Strategico Pluriennale della Mobilità ferroviaria" di confermare "la ferrovia quale asse portante per la decarbonizzazione dei trasporti, il rafforzamento della mobilità passeggeri e merci e la competitività logistica nazionale, individuando sei direttrici prioritarie di sviluppo: sicurezza, tecnologie, alta velocità, merci, accessibilità e resilienza".

Un percorso accelerato anche dalla spinta dei finanziamenti del

Pnrr, destinati per il 40% al Sud. «Abbiamo oggi oltre 1.250-1.300 cantieri ogni giorno sull'infrastruttura, tra manutenzione e investimenti. Grosso modo - aggiunge l'amministratore delegato di Rfi - parliamo del 37% di investimenti per sicurezza e del 63% per le grandi opere». Un impianto che troverà una sua traduzione operativa nel nuovo Contratto di Programma 2027-2031, strumento chiamato a individuare gli interventi coerenti con gli indirizzi strategici e a trasformare "la visione di lungo periodo in priorità infrastrutturali". «Una rete complessa dentro una trasformazione senza precedenti - aggiunge Isi - Al 2035 ci aspettiamo di aumentare del 30% la popolazione raggiunta dall'alta velocità e le connessioni con i poli logistici, rendendo il sistema sempre più integrato, efficiente e in grado di collegare in qualità i territori».

## I PROGETTI

Già tra il 2022 e il 2025 Rfi ha incrementato la percentuale di elettrificazione della rete, soppresso oltre 200 passaggi a livello, esteso il sistema ERTMS livello 2 su nuove tratte e realizzato interventi su oltre 140 stazioni nell'ambito del Piano Integrato Stazioni. Due, in particolare, i grandi progetti destinati al Sud e finanziati anche con risorse del Pnrr. Partiamo dalla Napoli-Bari, che prevede un investimento complessivo di 6,3 miliardi di euro. Con l'attivazione del doppio binario è stato completato il lotto Cancellò-Frasso Telesino-Dugenta, seconda tratta dopo la Bovino-Cervaro. La nuova linea, lunga 18 km, comprende la Galleria di Monte Aoglio, di 4 chilometri, otto viadotti e l'eliminazione di 13 passaggi a livello. Contestualmente, sul lotto Telesino-Vitulano è stato attivato un primo tratto di 3 km tra San Lorenzo Maggiore e Ponte Casalduni. Proseguono, infine, i lavori sulle tratte Napoli-Cancellò e Frasso Telesino-Teleso, con attivazioni previste rispettivamente a giugno e dicembre di quest'anno. Ancora più rilevanti gli investimenti sulla rete siciliana, che superano i 13 miliardi. A fine ottobre è stata attivata la

nuova tratta a doppio binario Biccocca-Catenanuova: 38 km di nuova linea per oltre 600 milioni. Dal 2 novembre è ripreso anche il collegamento diretto tra Catania e Palermo in 2 ore e 57 minuti, con la fermata Catania Aeroporto. Sulla Palermo-Catania sono in corso i lavori tra Fiumetorto e Lercara Diramazione e per il nuovo binario veloce fino a Catenanuova. Sulla Catania-Messina avanzano gli interventi per il raddoppio tra Giampileri e Fiumefreddo (42 km): nelle scorse settimane si è concluso lo scavo della prima canna della galleria Forza d'Agrò e proseguono le attività delle TBM sulle gallerie Letojanni, Taormina, Sciglio e Scaletta. Il raddoppio Giampileri-Fiumefreddo, dal valore di circa 2,3 miliardi, consentirà di aumentare capacità e regolarità della linea, ridurre di 30 minuti i tempi di viaggio tra Messina e Catania e potenziare il traffico merci e i servizi metropolitani. Senza considerare gli investimenti che vanno oltre il perimetro del Pnrr, come l'estensione dell'alta velocità fino a Reggio Calabria. Un progetto che supera i 13 miliardi e che è diventato parte integrante del Corridoio ferroviario europeo TEN-T Scandinavia-Mediterraneo, rappresentando la continuità di un itinerario strategico per la connessione tra il Nord e il Sud del Paese. Tutte caratteristiche che mettono al riparo l'opera dal rischio di diventare una nuova "incompiuta" con l'esaurimento delle risorse del Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FERROVIE, LA DOTE PREVISTA DA OGGI AL 2035: «COSÌ SI RIDUCE IL DIVARIO CON IL NORD DELLA NAZIONE»**



Peso: 29%



**I CANTIERI** Un'immagine dei lavori dell'Alta velocità Napoli-Bari: la tratta prevede un investimento complessivo di 6,3 miliardi di euro



Peso:29%

# Lavoro, con gli sgravi attesi 110.700 contratti stabili in più

**Decreto.** Stanziati 934 milioni nel triennio. Incentivate le assunzioni stabili effettuate entro dicembre. Gli sgravi sono di 24 mesi o 12 mesi

**Giorgio Pogliotti**  
**Claudio Tucci**

Con il poker di sgravi, prorogati e potenziati fino a dicembre nel decreto Lavoro varato martedì dal Cdm, il governo stima di incentivare ulteriori 110.700 contratti stabili. Vengono stanziati complessivamente 934 milioni di euro nel triennio 2026-2028: 497,5 milioni per il bonus under 35; 175 milioni per la trasformazione dei contratti a termine (di durata fino a 12 mesi) in rapporti a tempo indeterminato sempre per i giovani; 141,5 milioni per il bonus donne e i restanti 120 milioni per l'incentivo per il lavoro stabile a vantaggio degli over 35 disoccupati della Zes Unica per il Mezzogiorno. Questi numeri saranno inseriti nella relazione tecnica del Dl che dopo la stesura definitiva verrà pubblicato sulla Gazzetta ufficiale.

L'obiettivo dei 110.700 contratti stabili in più incentivati stimati dal governo nel 2026 è piuttosto ambizioso. Se si guarda ai precedenti incentivi del decreto Coesione (maggio 2024) con impatto sulla Zes, il via libera della Commissione Ue è arrivato solo il 31 gennaio 2025, poi la circolare applicativa dell'Inps è stata pubblicata il 12 maggio 2025. I bonus sono poi stati prorogati con il Milleproroghe, ma nel Dl Lavoro, secondo i tecnici del governo, non serve l'autorizzazione europea, perché il Gber, ovvero il Regolamento generale di esenzione per categoria (General block exemption regulation) permette agli stati di erogare aiuti economici senza notificarli preventivamente, se si rispettano determinate condizioni.

Nonostante i ritardi l'ultima fotografia dell'Inps, diffusa lo scorso 2 aprile, evidenzia che nel 2025 l'incentivo giovani ha agevolato 140.404 contratti di cui 65.787 assunzioni,

mentre con il bonus donne sono attivati 93.382 rapporti di lavoro con 86.560 assunzioni. Con il decreto Lavoro questi incentivi cambiano: per quanto riguarda l'esonero giovani "Neet e inattivi" (in scadenza al 30 aprile) le nuove norme prevedono un incentivo per i contratti a tempo indeterminato sottoscritti fino a fine anno. L'esonero è del 100% dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro (fino a 500 euro mensili) per 24 mesi per le nuove assunzioni di personale non dirigenziale con meno di 35 anni privi da almeno 24 mesi di impiego regolarmente retribuito (12 mesi per alcune categorie svantaggiate). Si sale a 650 euro nella Zes Unica (Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Sardegna, Marche e Umbria). La durata dell'incentivo è di 12 mesi per alcune categorie di lavoratori svantaggiati.

Si introduce anche un incentivo per la trasformazione di contratti a termine: l'esonero è anche in questo caso pari al 100% dei contributi fino a 500 euro per 24 mesi per le stabilizzazioni di contratti a termine, stipulati tra il 1° gennaio e il 30 aprile 2026 e della durata massima di 12 mesi, effettuate tra il 1° agosto e il 31 dicembre 2026, per personale di età inferiore ai 35 anni mai occupato stabilmente in precedenza.

Per quanto riguarda le donne, senza limiti d'età, il bonus consiste in un esonero contributivo del 100% (fino a 650 euro mensili) per 24 mesi per l'assunzione a tempo indeterminato di lavoratrici svantaggiate, con un incremento a 800 euro per le assunzioni effettuate nelle regioni della zona economica speciale unica per il Mezzogiorno.

Inoltre il bonus assunzioni Zes 2026 spetta ai datori di lavoro che occupano fino a un massimo di 10 di-

pendenti nella Zes unica per il Mezzogiorno: consiste in un esonero contributivo totale (fino a 650 euro mensili) per l'assunzione di over 35 disoccupati da almeno 24 mesi. Per l'accesso agli incentivi i datori di lavoro devono applicare il trattamento economico complessivo dei Ccnl firmati da sindacati e associazioni datoriali comparativamente più rappresentative e ogni nuova assunzione deve comportare un incremento occupazionale netto.

Accanto a questi esoneri, il decreto Lavoro introduce anche uno sgravio contributivo per le imprese che adottano la certificazione UNI/PdR 192:2026, un nuovo strumento di gestione per la conciliazione tra vita familiare e lavoro, che definisce requisiti verificabili e indicatori di performance per le organizzazioni, private e pubbliche, che scelgono di investire in modo strutturato su maternità, paternità, carichi di cura, flessibilità organizzativa, welfare aziendale, salute e continuità di carriera. La misura prevede un esonero contributivo per le aziende in possesso della certificazione collegata alla valorizzazione del sostegno alla natalità e alle esigenze di cura, con una misura fino all'1%, nel limite massimo di 50 mila euro annui per ciascuna impresa.

Novità anche sul fronte previdenziale: i lavoratori con i Tfr in azienda



Peso: 24%

entro il 30 giugno possono far richiesta di conferire alla previdenza complementare le quote Tfr maturate nel periodo gennaio-giugno 2026, secondo le modalità che saranno definite dalla Covip.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nel 2025 con i bonus  
attivati 140.404  
contratti di giovani  
e 93.382 rapporti  
di lavoro di donne**



Peso:24%

# Iperammortamento, non c'è obbligo di polizza catastrofale

**Transizione 5.0.** I chiarimenti in arrivo: beneficio anche per chi era in lizza per il bonus 2025 se la consegna del bene arriva nel 2026. Al via Pec a esodati con la conferma del credito d'imposta

**Carmine Fotina**

Per gli "esodati" del piano Transizione 5.0 arrivano le conferme dei crediti d'imposta. Da ieri sono partite le prime Pec del Gestore dei servizi energetici indirizzate alle imprese che erano rimaste in coda in relazione agli investimenti del 2025 a causa dell'esaurimento delle risorse, al quale si è poi posto quasi integralmente rimedio con il decreto fiscale dello scorso 27 marzo.

Le imprese che hanno presentato pratiche tecnicamente ammissibili, con comunicazione di completamento dell'investimento, troveranno la ricevuta con l'entità del credito d'imposta spettante all'interno della piattaforma informatica Transizione 5.0, nella sezione dedicata alla propria pratica. Per riassumere, il decreto fiscale ha stabilito che alle imprese spetta un credito d'imposta pari all'89,77% di quello spettante con riferimento ai soli investimenti in beni strumentali e spese per la formazione del personale (si veda anche pagina 39).

Del tema, insieme ad altri, come la semplificazione dei contratti di sviluppo e i costi per i settori energivori, hanno parlato ieri il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, e il direttore generale di Confindustria, Maurizio Tarquini, nel corso di un incontro che si è svolto al ministero a margine del confronto con l'associazione degli industriali turchi TUSIAD.

Intanto la nuova versione di Transizione 5.0, che prevede l'iperammortamento, è ancora in stallo. Fino a ieri sera il decreto attuativo del ministero delle Imprese e del made in Italy e del ministero dell'Economia non era ancora stato bollinato dalla Ragioneria dello Stato e, considerati gli ulteriori passaggi previsti (esame

della Corte dei conti e decreto direttoriale con l'apertura de termini per le domande), la piattaforma per le prenotazioni rischia di partire anche dopo la fine di maggio.

Dai primi webinar organizzati dalle associazioni di impresa ai quali hanno partecipato rappresentanti dei ministeri, stanno emergendo comunque alcuni chiarimenti ai dubbi delle imprese. Per accedere all'iperammortamento non sarà necessario sottoscrivere una polizza catastrofale. Il Codice degli incentivi entrato in vigore il 1° gennaio 2026 prevede infatti l'esclusione dalle agevolazioni per le imprese che non adempiono all'obbligo di stipula di contratti assicurativi a copertura dei danni catastrofali, ma l'articolo 9 dello stesso Codice specifica che la clausola non si applica agli "incentivi fiscali che non prevedono lo svolgimento di attività istruttorie valutative", nel cui novero rientra l'iperammortamento.

Un'altro dubbio diffuso in questa fase tra gli imprenditori è come comportarsi nel caso in cui sia stata effettuata una prenotazione nel 2024 o nel 2025 per il credito d'imposta del vecchio piano Transizione 5.0 (o anche del 4.0) ma la consegna del bene non sia stata ancora effettuata. Si può rientrare nell'iperammortamento. Secondo l'interpretazione del ministero delle Imprese si tratta di un'opzione percorribile. Né la norma primaria né il decreto attuativo, nella sua attuale bozza, fanno riferimento ad eventuali esclusioni di beni registrati su piattaforme dei programmi precedenti. E il decreto attuativo dell'iperammortamento, per completamento degli investimenti richiamerà infatti l'articolo 109, commi 1 e 2 del Tuir, che fa riferimento alla data di consegna o spedizione. In sostanza, non rileva se l'ordine del nuovo bene è stato inviato nel

2025, o anche nel 2024 non rileva, conterà solo la consegna del bene oltre all'effettiva interconnessione dei beni strumentali al sistema aziendale di gestione della produzione o alla rete di fornitura. Quindi, secondo la lettura fornita al momento dal Mimit, se ancora in attesa di consegna, anche le imprese che avevano inizialmente puntato sul vecchio piano 5.0 vecchio (o perfino sul 4.0) potranno accedere all'iperammortamento.

Viene poi confermato che l'iperammortamento non si configura come aiuto di Stato e sarà quindi cumulabile con il credito d'imposta per gli investimenti nella Zona economica speciale e con gli incentivi regionali, sempre a condizione che il sostegno non copra le medesime quote di costo dei singoli investimenti del progetto di innovazione (divieto di doppio finanziamento) e che il beneficio totale non superi il costo sostenuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ieri al Mimit Urso ha incontrato il presidente di Confindustria Orsini, su competitività e semplificazioni per le imprese



Peso: 27%



**Investimenti.** Si attende il decreto attuativo della nuova Transizione 5.0



Peso:27%

# Schifani cambia la giunta alla Sanità entra Caruso

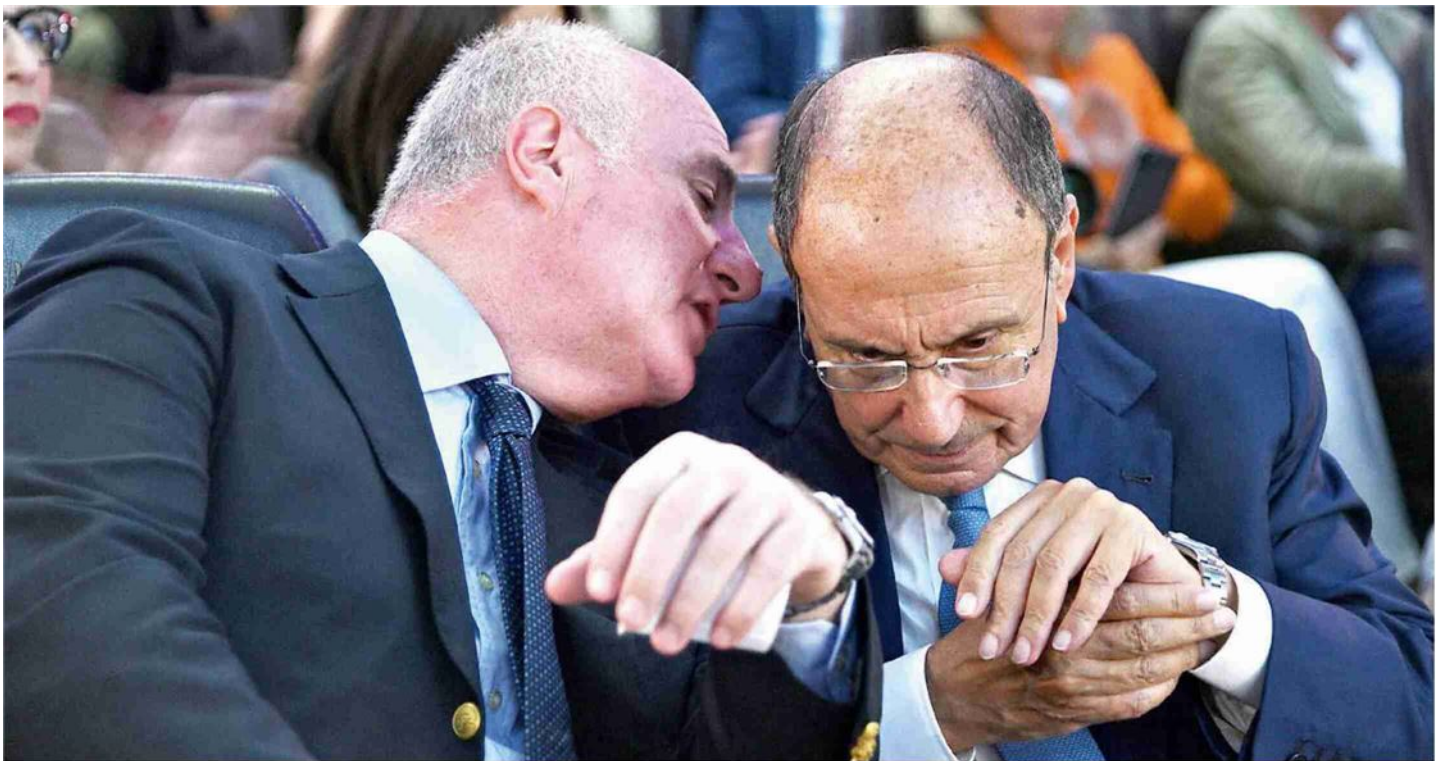
Rimpasto in formato ridotto: fuori Faraoni, conquista un posto l'ex segretario di Forza Italia  
Torna la Dc con Albano, c'è Ingala (Mpa). Salvati i due assessori a giudizio per corruzione

di **MIRIAM DI PERI**

L'ufficialità arriva al termine di una giornata ad altissima tensione: i tre nuovi assessori che ricompongono la giunta Schifani al completo sono Marcello Caruso alla Salute, Elisa Ingala alle Autonomie Locali, Nuccia Albano alla Famiglia. Tre nomine che lasciano troppi

scontenti e ridisegnano i rapporti di forza nella coalizione, mentre Fdi non tocca palla, dopo lo "sfogatoio" di Enna che ha scoperchiato più problemi di quanti ne abbia risolti.

→ a pagina 2



Il presidente della Regione Renato Schifani (a destra) e il neoassessore alla Salute, Marcello Caruso



Peso: 43-1%, 44-42%, 45-25%

# Schifani ritocca la giunta alla Sanità arriva Caruso torna la Dc con Albano

Gli autonomisti ottengono un'altra casella con Ingala agli Enti locali Faraoni fa spazio al segretario del presidente, Lega ridimensionata

di **MIRIAM DI PERI**

L'ufficialità arriva al termine di una giornata ad altissima tensione: i tre nuovi assessori che ricompongono la giunta Schifani al completo sono Marcello Caruso alla Salute, Elisa Ingala alle Autonomie Locali, Nuccia Albano alla Famiglia. Tre nomine che lasciano troppi scontenti e ridisegnano i rapporti di forza nella coalizione, mentre Fdi non tocca palla, dopo lo "sfogatoio" di Enna che ha scoperchiato più problemi di quanti ne abbia risolti.

Sono le 8.30 del mattino di ieri quando il commissario di Forza Italia, Nino Minardo, chiama Schifani: «Questo stallone è una mattanza, serve un'accelerazione». Il primo inquilino di Palazzo d'Orleans condivide la preoccupazione, parte un giro di telefonate per trovare la quadra. I punti fermi sono i veti: quello su Ignazio Abbate in quota Dc, perché tra gli alleati è ventilata la voce di un accordo per una candidatura nella lista della Lega alle prossime regionali. E poi il veto su Nicola D'Agostino, per settimane in pole tra i forzisti per la successione di Daniela Faraoni alla Salute: sarebbe stato il secondo berlusconiano, oltre a Edy Tamajo, vicino all'ex ministro Salvatore Cardinale. E dal gruppo all'Ars è arrivato il nient. L'unico punto fermo appare la nomina di una donna in quota Mpa: ma gli autonomisti sull'Aventino fino alla sera precedente non svelano la loro carta per tutto il giorno.

Minardo sente i segretari dei

partiti. Schifani, intanto, convoca Faraoni a Palazzo d'Orleans: è il momento del congedo. A seguire, c'è una call tra il gruppo della Dc all'Ars e i commissari regionali per arrivare a una sintesi (e c'è chi parla di una breve visita di Nuccia Albano a Palazzo d'Orleans a margine della videocchiamata con i suoi). La situazione si sblocca tra i democristiani, qualcuno è pronto a scommettere che non passerà molto prima che Abbate, Carmelo Pace e Carlo Auteri (avvistato nei giorni scorsi in un ristorante con l'ex parlamentare vicino a Luca Sammartino, Giovanni Cafeo) possano approdare ai lidi leghisti.

Già nel primo pomeriggio le voci di un'accelerazione sul rimpianto si fanno insistenti. Gli autonomisti fanno filtrare il nome della neo assessora Ingala, commercialista, già assessora comunale a Caltanissetta e amministratrice giudiziaria di aziende sottoposte a sequestro preventivo. Resta da sciogliere il nodo in Forza Italia. Tramonta l'ipotesi D'Agostino. Il derby resta tra l'ex presidente dell'Ars, Francesco Cascio, attualmente alla guida di Sicilia Digitale e ai vertici della clinica La Maddalena, e quello di Caruso. Ma sull'ex coordinatore forzista c'è un patto, anticipato nei giorni scorsi da queste pagine, stretto nelle stesse ore in cui Caruso ha fatto un passo di lato per lasciare spazio alla nomina di Minardo alla guida del partito. Per lui, era stato l'accordo con Tajani, ci sarebbe stata una nomina di alto profilo. Che arriva al termine di una giornata tesissima, con un ultimo passaggio: Minardo sente il vicepresidente della Camera, Giorgio Mulè, che non pone veti. Sono le

18.44. Scatta il disco verde. Minardo porta a casa il primo risultato politico e svela uno dei punti del suo mandato: ridimensionare il potere del vicepresidente della Regione, Luca Sammartino, che in un colpo solo manca la nomina di Abbate e perde l'ex assessora Faraoni, madre del sindaco di Seradifalco, Leonardo Burgio, coordinatore della Lega nel Niseno.

Adesso per Faraoni potrebbero aprirsi le porte del San Raffaele Giglio di Cefalù (non sarebbe casuale la tempistica sulle modifiche al regolamento della struttura). Intanto l'ex manager dell'Asp di Palermo arrivata fino ai vertici della sanità regionale saluta con un video in cui elenca i risultati conseguiti. A salutarla a mezzo stampa è il deputato forzista, Salvo Tomarchio, nonché il segretario regionale della Lega e deputato alla Camera, Nino Germanà, che colgono l'occasione per rivolgere i loro auguri a Caruso. Così come a dare il benvenuto sono gli stessi Schifani e Minardo, registi dell'operazione. Ma non si registrano altre voci di congratulazioni. Soprattutto da quegli stessi berlusconiani che Caruso ha guidato fino alla scorsa settimana. Silenzi eloquenti. I cui risvolti potrebbero arrivare in Aula.



Peso: 43-1%, 44-42%, 45-25%

Sezione: SICILIA POLITICA

Minardo sollecita  
l'accelerazione, malumori  
tra i deputati forzisti  
Salvi gli assessori a  
processo per corruzione  
Amata e Sammartino

**I NOMINATI**

**Nuccia Albano**

Medico legale  
e deputata Dc  
rientra in giunta  
con delega  
alla Famiglia



**Marcello Caruso**

Segretario  
particolare  
di Schifani  
nominato  
alla Salute



**Elisa Ingala**

Commercialista  
nominata  
assessore  
agli Enti Locali  
in quota Mpa



Peso:43-1%,44-42%,45-25%

# Fratelli d'Italia contro il Cga mentre Schifani chiede una deroga alla Bolkestein

Polemica di Raoul Russo  
“La pronuncia  
desta perplessità”  
Dal presidente  
un'apertura alla Italo Belga

di SALVO PALAZZOLO

Dopo le iniziative del prefetto Massimo Mariani, sulla “Immobiliare Italo Belga” continua a indagare la commissione parlamentare antimafia e in particolare il comitato che si occupa delle infiltrazioni sui fondi del Pnrr e gli appalti pubblici. Il presidente del comitato, Raoul Russo, di Fratelli d'Italia, ha convocato ieri l'assessora regionale al Territorio Giusi Savarino. Nelle scorse settimane, erano stati convocati anche Ismaele La Vardera e il prefetto Mariani. Segno che la commissione antimafia vuole proseguire nel lavoro di indagine già svolto, che ha portato al commissariamento della Italo Belga e a un'interdittiva per la “Gm edil”, la società della famiglia Genova che era impegnata non solo in spiaggia, ma anche nei lavori di ristrutturazione del Mondello Palace. Ristrutturazione prevista con i fondi del Pnrr, come scoperto dall'inchiesta di “Repubblica” sul caso Mondello.

Ora, però, la convocazione di Giusi Savarino in commissione antimafia non è solo il segno di un'inchiesta che va avanti, ma anche una chiara presa di posizione in sostegno del percorso fatto dall'assessora al Territorio, che ha sospeso la concessione alla “Italo Belga”. Il senatore Raoul Russo lo dice senza mezzi termini: «Le istituzioni si sono mosse in modo risoluto ed approfondito sul caso Mondello, per allontanare in modo definitivo il rischio di infiltrazioni mafiose. Ecco perché desta perplessità la pronuncia del presidente del Cga, che interviene su questioni delicate, quali quelle della sicurezza e l'ordine pubblico, che certo non possano essere poste a fondamento esclusivo di una decisione della magistratura amministrativa». Parole che suonano anche come una presa di distanza dal presidente Schifani, che aveva scelto una linea del tutto diversa, arrivando a bacchettare l'Avvocatura dello Stato per aver criticato la decisione del Cga.

Ieri, nel giorno in cui il Senato ha bocciato la proroga per i balneari, il governatore ha fatto un'altra apertura alla Italo Belga: «Serve una deroga o un chia-

rimento a livello europeo sulla direttiva Bolkestein».

Intanto, il comitato presieduto dal senatore palermitano Raoul Russo sta cercando di verificare se ci siano state falle nel sistema di assegnazione dei fondi Pnrr alla società che ha avviato i lavori del Mondello Palace hotel. Nei giorni scorsi, il prefetto Mariani ha colpito anche la società proprietaria dell'immobile, la “Siat spa – Società industria alberghiera turistica”, che è un'articolazione della “Italo Belga”: pure la Siat è stata commissariata per un anno, perché anche dietro questa società c'è l'ombra della Gm edil della famiglia Genova.



➔ Il senatore di FdI Russo è membro della commissione Antimafia e presiede il comitato contro le infiltrazioni



Peso: 30%

## L'ANALISI

# LA FATTORIA DEGLI ANIMALI

**MARIO BARRESI**

**D**opo quasi sei mesi, pari alla durata massima del letargo del ghiro, ieri Schifani s'è svegliato con la risoluta rapidità di un ghepardo. Eppure la gatta frettolosa fa i gattini ciechi. E dunque la montagna ha partorito il topolino. O meglio: il rimpastino.

C'è moltissimo di orwelliano ne *La fattoria degli animali* in versione sicula. Ma forse è soltanto un banale zoo. O magari una giungla. Dove vige la legge del più forte. La stessa che ha permesso a Fratelli d'Italia di rosolare a fuoco lento il governatore sul cambio degli assessori, per poi fare beatamente finta di nulla.

Punto primo: la questione morale, alla Regione, è stata soppressa. Prima derubricata dai meloniani con la grazia (ma qui Minetti non c'entra) concessa ai big sotto processo, usando l'altro imputato Sammartino come scudo umano. E poi, ieri, del tutto cancellata col ritorno della Dc in giunta, dove Albano riprende lo stesso assessorato che l'indagine per corruzione ha descritto

come sede del comitato d'affari dell'arrestato Cuffaro.

Punto secondo: quella di Schifani non è una prova di forza, ma un segnale di debolezza. Tradito da Fdl, minacciato da Lombardo e dagli orfani cuffariani, incalzato dai capi tribù di Forza Italia, alla fine s'è chiuso a riccio. E ha designato alla Salute, fonte inesauribile di guai, il fido Caruso. Che, dopo il recente avvento di Minardo commissario, non è più il segretario regionale azzurro. Ma soltanto il segretario particolare del presidente. Stesso ruolo rivestito da Stancheris mentre Crocetta la incoronava - in ascensore - assessora al Turismo. No, qui non è Caligola che nominò il suo cavallo senatore: Caruso, persona perbene, ha esperienza e capacità di mediazione. Scegliere lui per non scontentare nessuno ha però l'effetto di mettersi tutti contro. E di isolarsi nel bunker di Palazzo d'Orléans. Né marchese del grillo, né gallo cedrone. Ma piuttosto - pace all'anima di Forlani - coniglio mannaro.



Peso:10%

# Blitz di Schifani: rimpasto-lampo Caruso alla Salute, ritorna la Dc

**REGIONE.** Il governatore nomina tre assessori: oltre al suo segretario, Albano e Ingala (Mpa)

Con una mossa a sorpresa il governatore Renato Schifani vara il rimpasto e nomina alla Salute il suo segretario Marcello Caruso, l'autonomista Elisa Ingala alla Funzione Pubblica e fa rientrare al Lavoro e Welfare la cuffariana Nuccia Albano.

**ACCURSIO SABELLA** PAGINE 2-3



## Blitz di Schifani: rimpasto-lampo il segretario Caruso alla Salute torna la Dc, un posto in più all'Mpa

**REGIONE.** Improvvisa svolta del governatore per uscire dall'impasse: «Basta, chiudiamo oggi» La cuffariana Albano si riprende la Famiglia, Lombardo sparglia con Ingala alle Autonomie locali

**ACCURSIO SABELLA**

PALERMO. «Basta, chiudiamo oggi», avrebbe detto a un certo punto Renato Schifani. Dall'altra parte del telefono, il commissario regionale di Forza Italia Nino Minardo. Sotto i loro nasi, poco dopo, la rassegna stampa quotidiana, con il racconto di una Regione immobile, in una palude, incartata in un rimpasto che invece di sbrogliarsi, si faceva sempre più intricato. «Basta, chiudiamo oggi», avrebbe detto il governatore. E sono partite così le grandi manovre che sembravano rimandate, anche per le parole dello stesso Schifani che due giorni fa invitava alla prudenza. Via alle telefonate, agli incontri, ai confronti che hanno finito per portare in giunta, alla Sanità, l'ex segretario regionale di Forza Italia Marcello Caruso e alle Autonomie locali Elisa Ingala in quota Mpa, oltre a riportare

proprio nell'assessorato da cui era stata defenestrata, quello alla Famiglia, la cuffariana Nuccia Albano.

Esce di scena Daniela Faraoni, la prima a essere stata convocata dal presidente a Palazzo d'Orleans ieri mattina. L'ormai ex assessora sembra fosse del tutto ignara della sorte che il presidente aveva scelto per lei, nonostante da tempo, ormai, le notizie di stampa raccontassero di un imminente avvicendamento per il tecnico chiamato per sostituire un altro tecnico, cioè Giovanna Volo. Caruso sarà, quindi, il terzo assessore alla Sanità del governo Schifani (interim esclusi, ovviamente), accolto fin dai minuti successivi alla

nomina dai comunicati di soddisfazione dell'Mpa (Antonio Scavone), del forzista Salvo Tomarchio e anche della presidente di Aiop Sicilia, Barbara Cittadini. Per Faraoni, invece, si starebbe ragionando su una exit strategy: si parla già di un ruolo nella Fondazione Giglio di Cefalù.

Poi è stato il turno di Nuccia Albano. Con lei, il presidente avrebbe usato toni morbidi, dolendosi anche di averla spinta alle dimissioni dopo



Peso: 1-12%, 2-58%, 3-8%

lo scoppio dell'inchiesta che ha coinvolto, tra gli altri, anche Totò Cuffaro. Ma la Albano, avrebbe detto il governatore, sarebbe stata comunque sempre la prima scelta nel gruppo Dc, anche come garanzia di lealtà al governo e al presidente stesso. «Ma ci devi aiutare, tenendo il punto con i tuoi compagni di partito». Cioè il resto della Dc che aveva minacciato reazioni politiche durissime, dopo che il nome di Albano era trapelato, anche a causa della richiesta di disponibilità avanzata dal governatore. Ieri, la richiesta di disponibilità è diventata una proposta "prendere o lasciare". E anche il resto della Dc ha abbozzato, ovviamente con sentimenti diversi: se Andrea Messina e Serafina Marchetta hanno sostenuto il ritorno di Albano, scontenti certamente sono rimasti il capogruppo Carmelo Pace, il deputato Carlo Auteri e soprattutto Ignazio Abbate, per molto tempo il primo nome del partito. Ma ieri, non c'erano più margini di manovra anche per ragioni di natura essenzialmente matematica. Serviva una donna in giunta, insieme a quella indicata dall'Mpa, per raggiungere la quota minima di quattro, come prevedono le norme sulle quote rosa.

Questo perché le carte in mano a Schifani per la sostituzione di Faraoni riportavano tutte l'effigie di uomini. Nel corso della giornata si era fatto strada, infatti, il nome di Francesco Cascio. L'ex presidente dell'Ars ci avrebbe pensato, ma poi avrebbe declinato preferendo dedicarsi agli

altri suoi impegni (presiede Sicilia Digitale ed è direttore generale dell'ospedale "La Maddalena"). L'ultimo a cedere, invece, è stato Nicola D'Agostino, arrivato a un passo dalla giunta. Ma la sua mancata nomina sarà dovuta, alla fine, alla presenza nell'esecutivo dell'altro esponente dell'area di Totò Cardinale, cioè Edy Tamajo: «Sarebbe destabilizzante per il gruppo e per il partito», gli ha spiegato il commissario Minardo. E così, alla fine Schifani ha pescato l'uomo più vicino, quello più "a portata di mano", cioè Caruso che fino a ieri rivestiva anche il ruolo di segretario particolare del presidente.

Sbloccate le partite più complicate, la strada era tutta in discesa. L'Mpa, che ieri aveva convocato una riunione dalla quale trapelava il fastidio per lo stallò, aveva atteso solo il momento giusto per calare il suo nome sul tavolo del rimpasto: si tratta quindi di Elisa Ingala, commercialista, già assessore comunale a Caltanissetta e amministratore giudiziario di aziende sottoposte a sequestro preventivo. Nel frattempo, il presidente della Regione, dopo avere chiesto al commissario regionale di Fratelli d'Italia Luca Sbardella quali fossero le intenzioni del partito, ha incassato la conferma che i meloniani non avrebbero richiesto alcuna modifica della propria rappresentanza. Tradotto: Elvira Amata resta al suo posto, un caso che era tornato di caldissima attualità dopo il rinvio

a giudizio dell'assessora al Turismo. Così, non c'era più motivo di indugiare, considerato anche il fatto che l'altro tecnico, Alessandro Dagnino, non è mai stato davvero in bilico. Il quadro così si è chiarito e si è andati dritti al traguardo.

«Si ripristina la giunta al completo - ha dichiarato a caldo il presidente Schifani - condizione per proseguire con ancora maggiore efficacia, in quest'ultima parte della legislatura, l'azione amministrativa e dare piena attuazione agli impegni assunti con i siciliani». Il governatore ha rivolto poi un ringraziamento a Daniela Faraoni «per il lavoro svolto in questo anno con impegno e competenza alla guida dell'assessorato della Salute», mentre per il commissario Minardo «era fondamentale mantenere l'impegno di completare la giunta senza modificare le deleghe e garantire al presidente Schifani una squadra pienamente operativa, che il presidente, con determinazione, ha voluto chiudere nel più breve tempo possibile. Obiettivo raggiunto. Auguro buon lavoro - ha aggiunto - ai nuovi assessori e, in particolare, a Marcello Caruso, che saprà rappresentare pienamente tutta Forza Italia e affrontare con serietà le sfide dell'importante delega che gli è stata affidata, con una priorità assoluta: una sanità efficace, efficiente e davvero al servizio dei siciliani». I neo assessori giureranno all'Ars mercoledì prossimo, 6 maggio, alle 15.

**Giornata campale a Palazzo d'Orléans: colloquio telefonico con Minardo poi il piano Convocata l'ingnara Faraoni (in pole fino all'ultimo c'era Cascio) Poi è il turno dell'ex-neo assessora al gruppo dc "prendere o lasciare"**



Segretario particolare del governatore Schifani, fino a pochi giorni fa segretario regionale di Forza Italia. Già assessore comunale e provinciale a Palermo. Guida l'assessorato alla Salute



Commercialista, già assessore comunale a Caltanissetta e amministratore giudiziario di aziende sottoposte a sequestro preventivo. A lei la Funzione pubblica e Autonomie locali



Medico legale, perito e consulente di Tribunali e Procure della Sicilia. Deputata regionale della Dc. Torna all'assessorato della Famiglia, del Lavoro e delle Politiche sociali



**Renato Schifani, presidente della Regione, ha firmato ieri i provvedimenti di nomina dei tre assessori, che giureranno all'Ars mercoledì prossimo alle 15**



Peso:1-12%,2-58%,3-8%

**IL RETROSCENA**

# Centrodestra, chi vince e chi perde «Vedrete al primo voto segreto...» Le minacce dei (tanti) malpancisti

PALERMO. «Come è andato il rimpasto? Lo vedrete in occasione dei primi voti segreti dell'Ars». Le nomine di Renato Schifani non hanno fatto tutti contenti. Anzi. Sotto i comunicati di plauso e di felicità, cova rabbia, delusione, in qualche caso frustrazione. La scelta di Marcello Caruso non scontenta un'area in particolare, ma finisce per scontentare tutti. Forse anche il pezzo del partito più vicino al presidente della Regione, quello che fa riferimento a Totò Cardinale, che ha dovuto registrare il mancato approdo in giunta di Nicola D'Agostino.

Il governatore, però, incassa un successo: aveva detto che la partita si sarebbe chiusa entro il 30 aprile e così è stato. Non ha ottenuto l'addio di Elvira Amata e ha dovuto "riprendersi" Nuccia Albano, ma le critiche sul ripensamento, alla fine, potrebbero rappresentare il male minore. Schifani ha disinnescato un'operazione che alcuni suoi alleati avevano segnalato come pericolosa: l'arrivo di Ignazio Abbate e la conferma di Daniela Faraoni avrebbero, nella sostanza più che nella forma, rafforzato l'asse con la Lega di Luca Sammartino, verso la quale Abbate e lo stesso Pace sembra che stiano guardando. Non a caso, il ritorno della Dc in giunta è salutato dal coordinatore regionale del Carroccio, Nino Germanà: «Albano - ha detto - ha già dimostrato di svolgere le funzioni di governo con grande determinazione, lavorando in un settore dove ha fatto registrare risultati positivi». Pace e Abbate, però, figurano tra gli sconfitti di questa partita, nonostante, alla fine, la scelta di Albano sia arrivata col via libera del gruppo parlamentare e dei commissari del partito. Ma è chiaro che gli obiettivi fossero diversi: due assessorati o, in subordine, il deputato modicano in giunta. Adesso, però, il partito è diviso e i contraccolpi potrebbero emergere negli ultimi mesi di legislatura.

E qualche scossa di assestamento potrebbe arrivare da Forza Italia, dove buona parte del gruppo non avrebbe gradito la scelta di Caruso nella sostanza e nel metodo. Compreso il fatto che i parlamentari regionali non sarebbero stati interpellati nelle ore caldissime delle scelte. L'indebolimento dell'asse Dc-Lega e so-

prattutto il fatto di avere ottenuto l'assessorato in più, rende chiaramente un vincitore Raffaele Lombardo. E la soddisfazione emerge anche dalle parole al miele rivolte a Caruso da esponenti dell'Mpa, dopo mesi nei quali l'ex governatore di Grammichele aveva invocato un cambio di passo e una figura autorevole alla guida della Sanità. Fratelli d'Italia ha lasciato tutto com'era: non ha ottenuto la Sanità come aveva provato a fare, ma allo stesso tempo ha evitato, con l'eventuale richiesta di dimissioni di Amata, di innescare una reazione a catena nel partito dagli esiti imprevedibili. Adesso,

non resta che registrare all'Ars l'esito politico di questi sentimenti nei partiti.

Intanto, le opposizioni attaccano. Per il segretario regionale del Pd, Anthony Barbagallo, «siamo alla sagra della poltrona. A palazzo d'Orleans si esce dalla porta e si

rientra dalla finestra», mentre per il capogruppo dem all'Ars, Michele Catanzaro, «la sostituzione alla guida dell'assessorato alla Salute si spiega solo in un modo: continuano ad utilizzare la sanità per scambiare poltrone e tentare di gestire gli equilibri interni a Forza Italia». Il capogruppo all'Ars del M5S, Antonio De Luca parla di fine della «farsa della finta estromissione della Dc dopo lo scandalo Cuffaro». Una lettura condivisa col leader di Controcorrente Ismaele La Vardera: «Schifani - ha detto - aveva fatto il moralizzatore cacciando dalla Dc dalla giunta e oggi, nonostante Cuffaro sia ancora agli arresti domiciliari, li riaccoglie. Una schizofrenia politica in piena regola», mentre anche il componente del direttivo siciliano di Italia Viva, Fabrizio Micari, parla di «scelte sconcertanti».

**A.S.**



Peso: 27%

# Registro imprese più caro

*Il diritto annuale dovuto da tutte le imprese alle camere di commercio aumenta del 20%. E chi lo ha già versato sarà tenuto a fare il conguaglio entro novembre*

In tutte le Camere di commercio del paese il diritto annuale che le aziende versano annualmente alle Camere di commercio per l'iscrizione al Registro delle imprese subirà un incremento del 20% per ciascuno degli anni inclusi nel triennio 2026/28. E le imprese che lo hanno già versato dovranno procedere al conguaglio entro il mese di novembre, insieme all'acconto della seconda rata Irpef/Irap. Lo prevede un decreto firmato dal ministro Urso.

Chiarello a pag. 25

*Un decreto del ministro delle imprese, Adolfo Urso, aumenta il tributo camerale nel 2026/28*

## Diritto annuale più caro del 20% Chi ha pagato con i vecchi importi è chiamato a conguaglio

**DI LUIGI CHIARELLO**

In tutte le Camere di commercio del paese il diritto annuale – cioè il tributo obbligatorio che le aziende versano annualmente alle Camere di commercio per l'iscrizione al Registro delle imprese e al Rea (Repertorio delle notizie Economiche e Amministrative) – subirà un incremento del 20% per ciascuno degli anni inclusi nel triennio 2026/28.

Di più: le imprese che hanno già versato il tributo camerale con i vecchi importi dovranno procedere al conguaglio entro il mese di novembre, in coincidenza col versamento dell'acconto della seconda rata Irpef/Irap.

Lo prevede un decreto firmato dal ministero delle imprese e del made in Italy, **Adolfo Urso**, datato 17 marzo 2026 e pubblicato sul sito del dicastero di via Veneto.

**Il rincaro serve a finanziare progetti presentati e**

approvati dalle stesse Cdc, attraverso proprie deliberazioni.

Questi programmi sono riassunti in un allegato al dm, con tanto di relativo numero di delibera e data. Il decreto è stato registrato dall'Ufficio centrale di bilancio presso il Mimit il 10/04/2026 con il n. 117. E dalla Corte dei conti, il 27/04/2026, con il n. 561.

**Gli enti camerali dovranno rendicontare** i costi sostenuti per i progetti presentati, stilando un report dettagliato, che sarà vistato dal collegio dei revisori. La stessa cosa dovrà accadere se le Cdc affideranno la realizzazione dei piani alle rispettive aziende speciali o alle unioni regionali. Ogni report dovrà poi essere inviato al Comitato di valutazione delle performance del sistema camerale: organo indipendente istituito dall'art. 4-bis, comma

2-ter della legge n. 580/1993, poi modificata dal dlgs n. 219/2016.

**Le risorse aggiuntive, già incamerate** dalle camere di commercio grazie all'aumento del 20% del diritto annuale deciso con dm del 23/2/2023 e non spese, vengono vincolate a finanziare i progetti già pianificati. Non quelli nuovi per cui è stato chiesto l'ulteriore scostamento al rialzo del tributo, ancora una volta del 20%.

**In ogni caso, tutti i fondi rimasti in cassa** dovranno essere comunicati al Mimit per il tramite di **Unioncamere** entro il 30 giugno 2026. Ma tali risorse andranno comunque utilizzate entro la fine del 2026, per poi essere rendicontate entro il 15 giugno 2027.



Peso: 1-10%, 25-29%



**Adolfo Urso**



Peso:1-10%,25-29%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

488-001-001